



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)
Classe LT-12

Tesi di Laurea

The Marvels of the East: un'analisi del rapporto tra testo e immagini

Relatore
Prof. Omar Hashem Abdo Khalaf

Laureando
Diletta Strazzulla
n° matr.1232036 / LTLLM

Anno Accademico 2021 / 2022

*A mia mamma,
che mi spinge sempre a provarci*

*E a me stessa,
perché riesco sempre a farcela*

Indice

Introduzione	7
Capitolo I	11
1. I manoscritti	11
<i>1.1 Particolarità dei manoscritti</i>	<i>12</i>
<i>1.2 Introduzione al testo</i>	<i>14</i>
<i>1.3 Introduzione alle illustrazioni</i>	<i>16</i>
<i>1.4 Il rapporto che lega illustrazioni e manoscritto</i>	<i>19</i>
Capitolo II	23
2. Analisi del rapporto tra testo e immagine: il profilo letterario dell'opera	23
<i>2.1 Analisi del rapporto tra testo e immagini: la letteratura di viaggio</i>	<i>24</i>
<i>2.2 Analisi del rapporto tra testo e immagini: i bestiari</i>	<i>28</i>
<i>2.3 Analisi del rapporto tra testo e immagini: accezione didattico-morale</i>	<i>31</i>
<i>2.4 Analisi del rapporto tra testo e immagini: testo geografico e a carattere scientifico</i> ..	<i>34</i>
Capitolo III	39
3. La questione editoriale e lo studio delle fonti	39
Conclusione	45
Illustrazioni	49
Bibliografia	60
Sitografia	62
Riassunto in lingua inglese	64

Introduzione

Il rapporto che lega testo e immagine è stato oggetto di molteplici studi e ricerche, trovando applicazione nei testi e nelle epoche più disparate. Il presente lavoro mira ad analizzare il suddetto rapporto all'interno dell'opera *The Marvels of the East*, ed in relazione ai tre manoscritti che la contengono. Questi ultimi sono il MS Cotton Vitellius A. XV, il MS Cotton Tiberius B. V e il MS Bodley 614.

L'indagine verrà affrontata con un approccio linguistico e filologico. Per rendere possibile la riuscita di quest'analisi, sono stati presi in oggetto studi di critici linguisti e filologi germanici. Fondamentale è stato l'uso del testo *Pride and Prodigies: Studies in the Monsters of the Beowulf-Manuscript*, di Andy Orchard, (Cambridge: D. S. Brewer, 1995). Attraverso di esso si è reso possibile l'esame del testo di *The Marvels*. Di eguale importanza sono stati lo studio di P.A. Gibb, *Wonders of the East: A Critical Edition and Commentary* (Duke University, 1977) e l'articolo di Mary Kate Hurley, «Distant knowledge in the British Library, Cotton Tiberius B. V 'Wonders of the East», *The Review of English Studies* 67, n. 282 (2016): 827–43. Inoltre, il metodo di approccio all'analisi si è evoluto grazie allo studio del volume a cura di M. Buzzoni e M. G. Saibene, *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell'Associazione italiana di filologia germanica* (Milano: Cisalpino, 2001). Infine, mediante la consultazione dei siti web delle biblioteche in cui si trovano i codici originali, la British Library di Londra e la Bodleian Library di Oxford, è stato possibile esaminare i manoscritti, e le miniature in essi contenute, nella forma digitale.

L'ipotesi oggetto della presente ricerca riguarda la qualità e la profondità del legame che unisce testo e immagine all'interno dell'opera *The Marvels*. La prima questione che si pone all'interno di questo studio è: *quanto influisce la presenza delle immagini all'interno di un manoscritto, al fine di risolvere problematiche ad esso connesse?* L'ipotesi che sarà materia del presente elaborato è che il legame tra testo e immagine sia profondo tanto da influenzare non solo il manoscritto che li contiene, ma anche aspetti più strettamente relativi al testo linguistico, o alle eventuali edizioni critiche dell'opera di *The Marvels*.

Per rendere possibile la soluzione del quesito e la dimostrazione dell'ipotesi di lavoro proposta, è necessario affrontare il testo (e le immagini ad esso integrato) partendo dalla sua fonte primaria, i manoscritti. In questo modo sarà possibile stabilire quali sono i limiti che le immagini comportano e quando, invece, esse costituiscano una fonte di supporto alla risoluzione di problematiche e questioni legate allo studio critico dei codici manoscritti. Si tenterà successivamente di individuare il profilo letterario a cui far corrispondere il testo. L'idea originale era quella di stabilire il genere letterario a cui esso appartiene con il fine di comprendere l'angolo di osservazione più adatto ad esaminare lo stesso e le immagini che lo integrano. Tuttavia, il preliminare studio dei codici ha portato a supporre che siano le stesse immagini ad influenzare la determinazione del genere letterario associabile allo scritto. Per questa ragione si è poi deciso di partire dallo studio delle immagini per giungere poi alla definizione del profilo letterario, tenendo anche in considerazione la posizione che il progetto iconografico di *The Marvels* ricopre all'interno della tradizione dei generi individuati. Infine, per individuare il tipo di legame che unisce testo e immagine, si ritiene utile uno studio interessante la presenza e la rilevanza che le immagini possiederebbero all'interno di un'ipotetica edizione critica del testo di *The Marvels*.

Nel primo capitolo si partirà dall'osservazione dei tre elementi su cui l'elaborato si basa; ciò, dunque, suppone un'analisi distaccata dei due costituenti, il testo e l'immagine, ponendo ciascuno di essi in relazione con i manoscritti che li contengono. Si partirà, quindi, da una panoramica dei tre manoscritti, esaminando le differenze che li distinguono l'uno dagli altri o delle peculiarità che li accomunano. Si tenterà, poi, di tratteggiare il profilo letterario dell'opera, partendo dapprima da un'analisi autonoma di solo testo e, in seguito, di sole illustrazioni. In conclusione al capitolo verrà poi stabilito in quali termini le miniature possono influenzare la risoluzione di questioni relative allo studio critico dei manoscritti e la gestione della ricostruzione storica delle parentele genetiche che li uniscono.

Successivamente, al capitolo secondo, ci si occuperà di analizzare più approfonditamente le varie accezioni letterarie associabili al testo, questa volta tenendo contemporaneamente in considerazione testo, immagini, e la loro relazione (sia reciproca, che contestualizzata all'interno del manoscritto). Saranno prese in esempio delle porzioni

di testo tratte dalla traduzione dei manoscritti presente all'interno del sopracitato *Pride and Prodigies* di Andy Orchard. Le corrispettive miniature, poi, (tratte dai siti web ufficiali della Bodleian Library e della British Library) verranno inserite in appendice al presente elaborato, sotto la sezione 'Illustrazioni'.

Il fine del capitolo sarà quello di definire in quali termini, per ogni genere letterario, il testo e le immagini siano determinanti e condizionanti. Inoltre, grazie a quest'analisi, si giungerà all'individuazione del significato generale che sottostà al testo linguistico, determinando anche con quali ipotetiche finalità il testo fu probabilmente originariamente inserito nei vari manoscritti da parte dei copisti. Infine, per ogni connotazione letteraria individuata, si tenterà di ipotizzare in quale modo furono percepiti i tre prototipi di *The Marvels* da parte del lettore coevo.

Il terzo ed ultimo capitolo tratterà della questione editoriale. Si tenterà di stabilire, nel caso di un'ipotetica edizione critica di *The Marvels*, quanta legittimità di intervento si abbia sulle immagini in relazione all'opera. In particolare, si cercherà di indagare se una loro esclusione sarebbe giustificata, e se essa apporterebbe vantaggio o svantaggio ai fini dell'edizione stessa. Si individuerà, poi, in quale misura sarebbe possibile modificare o correggere le illustrazioni che si desidera inserire all'interno dell'eventuale edizione critica – tenendo fermamente in considerazione gli eventuali scopi della stessa ed il genere letterario dell'opera analizzata. L'ultima questione affrontata, infine, riguarderà la posizione che eventualmente le immagini dovrebbero assumere rispetto al testo verbale.

L'intento generale sarà quello di stabilire delle linee guida che possano essere seguite nella realizzazione di un'ipotetica edizione critica del testo di *The Marvels*. Lo scopo ultimo, poi, sarà di confermare la rilevanza rivestita dal rapporto che unisce testo e immagini. In conclusione, si esamineranno gli esiti della presente ricerca, ai fini di individuare quegli elementi cui spetterà il compito di restituire alle immagini l'originaria importanza che le caratterizzava.

Capitolo I

1. I manoscritti

Per affrontare l'oggetto di studio di questo elaborato, sarà necessaria una breve introduzione ai tre elementi sul quale lo stesso si baserà: i manoscritti, il testo e le illustrazioni. Al fine di realizzare questo scopo, il primo capitolo di questa tesi inizierà con una breve introduzione ai manoscritti dai quali sono tratti il testo e le illustrazioni dell'opera. Seguirà una panoramica sulle peculiarità di ogni codice e sugli elementi che li accomunano o differenziano. Successivamente, ci si occuperà di delineare molto brevemente il profilo letterario del testo¹: dapprima basandosi sui soli elementi che il testo in senso stretto offre; dopo, tenendo in considerazione anche gli elementi iconografici che vi si accompagnano. In conclusione al capitolo, verrà fornita una prima spiegazione di come l'analisi delle immagini, se messa in relazione alla disposizione del testo, possa influenzare lo studio critico dei manoscritti.

The Marvels of the East, anche conosciuta come *The Wonders of the East*, è un testo apparso per la prima volta tra IV e V secolo². Sembra che varie copie di *The Marvels* si fossero diffuse per tutta l'Europa³. Ad oggi, sono tre i manoscritti in cui questo testo è stato ritrovato. I codici, ampiamente illustrati, sono stati prodotti nell'Inghilterra medievale, in un periodo che va dal 970 al 1150 d.C. circa⁴. Il più antico⁵ è il MS Cotton Vitellius A. XV⁶, conservato presso la British Library di Londra. Il testo di *The Marvels*, presente in una versione in inglese antico, è contenuto nelle pagine 98-106. Successivo⁷

¹ Questo argomento sarà oggetto di analisi più approfondita nel cap. 2 del presente elaborato.

² www.blogs.bl.uk/digitisedmanuscripts/2013/03/monsters-and-marvels-in-the-beowulf-manuscript.html

³ Ibidem.

⁴ P.A. Gibb, *Wonders of the East: A Critical Edition and Commentary*, Durham, Duke University, 1977, p. 1.

⁵ La datazione standard a cui si fa risalire questo testo corrisponde ad un periodo che va dagli anni '90 del 900 alla seconda metà del XII secolo. Una datazione più precisa è stata fornita da David Dumville, secondo il quale, il manoscritto sarebbe stato scritto tra 997 e 1016. (A. Orchard, *Pride and prodigies: studies in the monsters of the Beowulf-manuscript*, Cambridge, D. S. Brewer, 1995).

⁶ Noto anche come *The Beowulf Manuscript* o *Nowell Codex*

⁷ Secondo il sito della British Library (www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Cotton_MS_Tiberius_B_V/1) datato tra il secondo quarto dell'XI secolo e il terzo quarto del XII secolo. Secondo l'opinione di Sara J. Biggs

è il MS Cotton Tiberius B. V, custodito nella British di Library di Londra. *The Marvels* si trova alle pagine 78-87 del primo volume, in due attestazioni, latino e inglese antico. Il manoscritto più recente⁸ in cui il testo, in latino, è stato rinvenuto è il MS Bodley 614, conservato alla Bodleian Library di Oxford, alle pagine 36-51.

1.1 Particolarità dei manoscritti

I tre manoscritti che saranno oggetto d'esame in questo elaborato presentano alcune particolarità che li contraddistinguono gli uni dagli altri, sebbene, come si vedrà, il MS Cotton Tiberius B. V e il MS Bodley 614 siano meno distanti l'uno dall'altro, rispetto a quanto entrambi non siano dal MS Cotton Vitellius A. XV.

Infatti, il MS Cotton Vitellius A. XV, i cui testi si incentrano principalmente su argomenti quali i mostri e il male, presenta, in relazione a *The Marvels* e rispetto agli altri due manoscritti, alcune 'problematiche'. Ad esempio, il copista che ha realizzato questo codice ha ommesso alcuni verbi, nomi e addirittura frasi, che sarebbero necessari per la comprensione di diversi passaggi. Egli, inoltre, non si è preoccupato di mascherare o ammorbidire le precedenti corruzioni al testo originale, contrariamente agli autori degli altri due codici. Infine, alcune delle sezioni sono mancanti, quindi il testo risulta essere incompleto. A riguardo, sono state avanzate delle ipotesi: M. R. James suggerisce che alcune delle pagine siano andate perse⁹; invece, Paul Allen Gibb sostiene che queste sezioni non siano mai state inserite dal copista¹⁰. Nonostante queste complicazioni, il MS Cotton Vitellius A. XV resta comunque una fonte di inestimabile valore, così come il prototipo di *The Marvels* che esso contiene.¹¹

(www.blogs.bl.uk/digitisedmanuscripts/2013/03/monsters-and-marvels-in-the-beowulf-manuscript.html), il manoscritto risalirebbe alla prima metà dell'XI secolo.

⁸ Secondo il sito della Bodleian Library (www.digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/fba11d03-63b7-4dc4-8d6b-60b2bf16c2d2/) relativo alla seconda metà del XII secolo. Sara J. Biggs (www.digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/fba11d03-63b7-4dc4-8d6b-60b2bf16c2d2/) afferma invece che il testo sia stato scritto tra 1120 e 1140 circa.

⁹ M. R. James, *Marvels of the East: A Study in the History of Monsters*, Oxford, Roxburghe Club, 1929, p. 6.

¹⁰ P.A. Gibb, *Wonders of the East: A Critical Edition and Commentary*, Durham, Duke University, 1977, p. 4. Questo argomento verrà affrontato in maniera più approfondita al cap. 1.4 del presente elaborato.

¹¹ P.A. Gibb, *Wonders of the East: A Critical Edition and Commentary*, Durham, Duke University, 1977, pp. 2-4.

Il MS Cotton Tiberius B. V si distanzia dal precedente manoscritto perché non contiene opere poetiche, ed i suoi scritti si incentrano sull'universo fisico. Questo codice risulta interessante per alcune peculiarità. Esso è uno dei pochi manoscritti a contenere la versione in latino e in inglese antico di uno stesso testo (*The Marvels*, appunto). Inoltre, alcuni dei suoi contenuti sembrano discendere da prototipi della Francia carolingia. Ad esempio, elementi riscontrabili in manufatti di matrice anglo-carolingia, comuni alle illustrazioni presenti in *The Marvels*, sono le rappresentazioni¹² ritraenti soggetti zoomorfi accompagnati da ornamentazioni vegetali¹³.

Il luogo in cui questo codice fu prodotto sembra fosse a Winchester, Canterbury o in un qualche monastero che fosse connesso a questi due centri inglesi. Anche nel caso di questo manoscritto, e più specificatamente della versione di *The Marvels* che esso contiene, è sorto un dibattito riguardante delle sezioni, secondo James, una volta parte del codice e che sarebbero andate perse. Ancora una volta, Gibb si è occupato di rispondere, confutando questa possibilità¹⁴. Per concludere, la versione latina del MS Cotton Tiberius B. V è la più vicina all'originale, ed esso può dunque essere considerato un antenato diretto del MS Bodley 614¹⁵.

Il MS Bodley 614 è molto simile nel contenuto al MS Cotton Tiberius B. V. A differenza del Tiberius, però, esso ha un unico scritto di materia geografica¹⁶, *The Marvels*, appunto. Il Bodley, inoltre, è scritto interamente in lingua latina. Anche l'origine di questo manoscritto può esser fatta risalire al territorio inglese. Per di più, secondo Gibb, come precedentemente detto, il MS Bodley 614 deriverebbe direttamente dal MS Cotton Tiberius B. V (o da una copia intermedia tra le due). Infine, il Bodley si distingue per le correzioni apportate rispetto al testo del Tiberius e per l'aggiunta di dodici sezioni non autentiche¹⁷.

In conclusione, sebbene il testo in analisi sia lo stesso in tutti e tre i codici, le difformità tra i manoscritti sono presenti e anche ben visibili. Esse sono rilevanti perché

¹² Cfr. Illustrazione 12 in appendice.

¹³ Battaglia, Marco. "Il re è morto, viva il re! Rune, cristianizzazione e rappresentazioni del potere in Danimarca verso l'anno mille", *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell'Associazione italiana di filologia germanica*, a cura di Saibene M. G. e Buzzoni M., 2001, p. 48.

¹⁴ Questo argomento verrà affrontato in maniera più approfondita al cap. 1.4 del presente elaborato.

¹⁵ P.A. Gibb, *Wonders of the East: A Critical Edition and Commentary*, Durham, Duke University, 1977, pp. 5-8.

¹⁶ Il MS Cotton Tiberius B. V, invece, contiene 5 scritti geografici.

¹⁷ P.A. Gibb, *Wonders of the East: A Critical Edition and Commentary*, Durham, Duke University, 1977, pp. 8-9.

contraddistinguono differenze nella storia della composizione dei tre manoscritti (e problematiche nella sua ricostruzione critica), ma anche diverse interpretazioni che possono essere associate all'opera stessa, sulla base, appunto, del contesto¹⁸, in senso stretto, in cui la ritroviamo.

1.2 Introduzione al testo

Così come affermato nel paragrafo precedente, non sono solo le caratteristiche strettamente testuali e linguistiche a definire un'opera: la sua interpretazione, e talvolta persino la definizione dello stesso genere letterario, sono soggette ad altri fattori, come ad esempio il contesto, in senso stretto, in cui esse vengono ritrovate o anche, come si vedrà più avanti in questo elaborato, le illustrazioni che la accompagnano. In questo paragrafo si cercherà di definire ed inquadrare il testo, basandosi sugli aspetti ritenuti più influenti a livello letterario e di contesto.

Nel testo di *The Marvels of the East* è totalmente assente una vera e propria narrazione, infatti, esso consiste in una serie di trentasei¹⁹ descrizioni di esseri che si credeva, secondo la tradizione, abitassero ai margini del mondo. I soggetti rappresentati sono caratterizzati da deformazioni fisiche (creature giganti o minuscole; creature con estremità del corpo mancanti, deformi o multiple; ibridi uomo-animale) – dei veri e propri mostri. In realtà, il termine “mostro” nella sua accezione originaria non indicava necessariamente qualcosa di negativo e spaventoso, ma creature “di origine divina e soprannaturale [...] dalla morfologia innaturale”²⁰. Il termine ha preso la connotazione negativa che ha odiernamente in seguito allo sviluppo degli studi teratologici²¹.

Per quanto riguarda il genere dell'opera, piuttosto complesso da definire, esso può, prima di tutto, essere considerato un esempio di letteratura di viaggio: infatti, il narratore produce una descrizione quasi etnografica, o meglio, zoologica, delle creature, scrivendo

¹⁸ Per “contesto” in questo caso si intende: I) il tipo supporto all'interno del quale si trova l'opera – in questo caso, un manoscritto; II) la posizione in cui lo scritto viene inserito all'interno della collezione nel manoscritto; III) gli altri elementi che circondano il testo e che compongono la suddetta collezione.

¹⁹ Trentasei sono le descrizioni presenti nel MS Cotton Tiberius B. V. Nel MS Cotton Vitellius A. XV sono invece presenti trentadue descrizioni. Nel MS Bodley 614 sono invece presenti quarantotto descrizioni.

²⁰ Bambi, Andrea, *Il serraglio mitologico: mostri e ibridi tra Oriente e Occidente* [tesi di laurea]. Firenze: Università degli studi di Firenze, 2018, p. 26.

²¹ Ibidem.

Definizione di teratologia: “Studio delle anomalie morfologiche e in particolare delle anomalie fetali (teratogenesi) che interessano il campo dell'ostetricia e dell'anatomia patologica, oltre che la zoologia generale”. Definizione tratta dal sito dell'enciclopedia online Treccani (www.treccani.it/enciclopedia/teratologia/).

sempre il loro nome, dove esse possono essere trovate, il loro aspetto, e di cosa si nutrano²². Inoltre, l'attrazione e l'interesse per qualcosa di diverso, sconosciuto e nuovo sono elementi tipici che contraddistinguono il viaggiatore (e dunque, anche coloro che si occupavano di narrazione odepica). Infine, *The Marvels* può essere definito un prototipo di letteratura di viaggio per le rappresentazioni dei territori. Ad esempio, la terra di Antimolima è descritta con misurazioni molto dettagliate²³, sebbene esse non siano affatto accurate²⁴ (§1):

“The colony is at the beginning of the land Antimolima, which land is 500 in the tally of the lesser measurement, which are called *stadia*, and 368 of the greater, which are called *leuuae* [‘leagues’]. On that island there is a great multitude of sheep, and from there to Babylon it is 168 of the lesser measurement called *stadia*, and 115 in the greater measurement called *leuuae*”²⁵.

Proprio per via delle descrizioni geografiche, *The Marvels* potrebbe anche essere considerato un testo di genere geografico, così come sostiene anche Gibb²⁶. Sempre secondo Gibb, ai tempi in cui il testo fu trascritto all'interno dei manoscritti Cotton Tiberius B. V e Bodley 614, esso doveva essere considerato uno scritto di carattere scientifico, data la decisione dei due copisti di inserire *The Marvels* all'interno delle due collezioni, entrambe di stampo astronomico e geografico²⁷. Della stessa opinione sembra essere Mary Kate Hurley, che definisce l'intero MS Cotton Tiberius B. V come “geographic, scientific (or more precisely, computistic), historical and ecclesiastical”²⁸, e

²² Brettell, Caroline B. “Introduction: Travel Literature, Ethnography, and Ethnohistory.” *Ethnohistory*, vol. 33, no. 2, 1986, p. 127. Sebbene coloro che si dedicavano alla letteratura di viaggio non definivano sé stessi etnologi, gli storici ed etnologi odierni hanno utilizzato i resoconti di questi scrittori come base per i propri studi antropologici.

Questo non è certamente il caso, eppure la modalità di descrizione delle creature richiama quell'accuratezza che gli scrittori di narrativa di viaggio utilizzavano nel descrivere l'“altro”, ciò che era poco conosciuto e che si vedeva per la prima volta.

²³ Nel descrivere la colonia, dice che essa si trova all'inizio della terra di Antimolima. Misura la terra con due unità di misura: secondo lo scrittore, Antimolima sarebbe ampia 500 ‘stadia’ (unità di misura minore) e 368 ‘leuuae’ (unità di misura maggiore); ed essa si troverebbe a 168 ‘stadia’ e 115 ‘leuuae’ da Babylonia.

²⁴ M. K. Hurley. “Distant knowledge in the British Library, Cotton Tiberius B. V ‘Wonders of the East.’” *The Review of English Studies*, vol. 67, no. 282, 2016, p. 830: “As Mittman and Kim demonstrate, they are in fact fundamentally inaccurate: the ratio between ‘stadia’ and ‘leuuae’ constantly changes over the course of the text”.

²⁵ Traduzione in inglese moderno tratta da: A. Orchard, *Pride and prodigies: studies in the monsters of the Beowulf-manuscript*, Cambridge, D. S. Brewer, 1995, p. 185.

²⁶ P.A. Gibb, *Wonders of the East: A Critical Edition and Commentary*, Durham, Duke University, 1977, p. 8.

²⁷ Ivi, p. 6.

²⁸ M. K. Hurley. “Distant knowledge in the British Library, Cotton Tiberius B. V ‘Wonders of the East.’” *The Review of English Studies*, vol. 67, no. 282, 2016, p. 829.

più in generale un lavoro che riguarda la conoscenza e la sua acquisizione, che si inserisce “in a tradition of building catalogue of information as well as a commentary on that information’s status in the world”²⁹.

Segue ora una seconda dimostrazione del fatto che il contesto in cui un’opera si inserisce influenzi di molto la sua interpretazione. In merito al MS Cotton Vitellius A. XV, a lungo definito dagli studiosi come una vasta raccolta di testi connessi tra loro solo da una vaga similarità dei temi (i mostri, il male)³⁰, Gibb attesta che i lavori contenuti al suo interno sono in realtà connessi da un artificio letterario:

“Each piece is linked to its neighbors according to a method hinted at in Isidore of Seville’s *Etymologiae* it has been placed so that it will have one or more striking similarities of theme or detail with the pieces which immediately precede or follow it. In other words, each piece is linked more closely with its immediate neighbors than with the collection as a whole”³¹.

Alla luce del fatto che *The Marvels* è stata inserita nel MS Cotton Vitellius A. XV in modo da essere strettamente connessa alle opere letterarie al suo interno, esso non poteva allora essere considerato solamente un testo con valenza scientifica, ma, almeno dal copista del MS Cotton Vitellius A. XV, doveva essere ritenuto di spessore letterario.

Dunque, sebbene creature e mostri siano l’argomento centrale all’interno dell’opera, essa, a seguito di una più approfondita esaminazione, risulta essere qualcosa di più di una mera raccolta di descrizioni: un testo che, a seconda del contesto, assume carattere scientifico, ma anche letterario, ed un esemplare di letteratura di viaggio.

1.3 Introduzione alle illustrazioni

Questo paragrafo, rispetto al precedente, ha il fine di incorniciare il testo all’interno di un profilo letterario, sulla base di aspetti puramente illustrativi³². Si tenterà, dunque, di individuare caratteristiche dell’opera legate all’apparato figurativo, che possano essere riconducibili a generi letterari non individuabili attraverso un’analisi del solo testo verbale.

²⁹ Ibidem.

³⁰ K. Sisam, *Studies in the History of Old English Literature*, Oxford, Clarendon Press, 1953.

³¹ P.A. Gibb, *Wonders of the East: A Critical Edition and Commentary*, Durham, Duke University, 1977, p. 7.

³² Questo argomento verrà affrontato in maniera più approfondita al cap. 2 del presente elaborato.

Uno degli elementi che più colpisce e affascina dei tre manoscritti in cui è contenuto *The Marvels* è che tutte e tre le copie contengono miniature. Eppure, raramente soggetti come i ‘prodigi’ venivano illustrati nei testi prodotti nell’Inghilterra anglosassone³³, sebbene nel Medioevo questo fosse un motivo costante, non solo nei bestiari, ma anche nelle cattedrali, nei mosaici, nelle miniature e nelle cosmografie. Questo programma iconografico in età medievale fu ripreso, reinterpretato e persino contaminato e frainteso, attingendo ad una tradizione secolare che trova origine nella mitologia greco-romana, nella Bibbia e nella cultura orientale. La motivazione per cui ciò avvenne è che la credenza che questi mostri o prodigi esistessero realmente era centrale nel pensiero medievale. Era opinione diffusa che questi esseri si trovassero in luoghi lontani e sconosciuti³⁴, per l’appunto, in riferimento a *The Marvels*, l’Oriente.

Dunque, i tre manoscritti di cui si tratterà nel corso dell’elaborato si inseriscono in una tradizione europea già ben consolidata: proprio ai fini di una più chiara rappresentazione di queste creature straordinarie, sui manoscritti venivano realizzate delle illustrazioni, le quali avevano e hanno un effetto visivo più immediato rispetto al testo verbale. E. Burgio parla di una “retorica del ‘mostrare’”, citando poi Belting in riferimento alle immagini, che, “[...] invece di essere solo riproduzioni di qualcosa, tendono a convincere l’osservatore con mezzi propri della presenza di quello che rappresentano”³⁵.

L’esemplare più antico di codice illustrato pervenuto è il *Physiologus*, un trattato zoologico, del II-IV secolo d.C. Parallelamente ai trattati di zoologia, sono stati realizzati bestiari fantastici, ovvero delle raccolte di miniature e descrizioni delle creature mostruose e soprannaturali allora conosciute³⁶. Considerato il fatto che *The Marvels* è un susseguirsi di descrizioni di creature particolari, le quali sono anche rappresentate all’interno del testo attraverso miniature, si potrebbe definire *The Marvels of the East* un esemplare di trattato zoologico fantastico (o bestiario fantastico). Eppure, è giusto porsi l’interrogativo di A. Bambi riguardo il così ampio successo che investì questi trattati in

³³ www.blogs.bl.uk/digitisedmanuscripts/2013/03/monsters-and-marvels-in-the-beowulf-manuscript.html

³⁴ www.blogs.bl.uk/digitisedmanuscripts/2013/03/monsters-and-marvels-in-the-beowulf-manuscript.html

³⁵ Burgio, Eugenio. “Veronica e il volto di Cristo. Testi e immagini di una leggenda tardomedievale”. *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell’Associazione italiana di filologia germanica*, a cura di Saibene M. G. e Buzzoni M., 2001, pp. 66-102.

³⁶ Bambi, Andrea, *Il serraglio mitologico: mostri e ibridi tra Oriente e Occidente* [tesi di laurea]. Firenze: Università degli studi di Firenze, 2018, pp. 27.

un'epoca contraddistinta dall'analfabetismo e dall'assenza della stampa³⁷. A questo dubbio, lo stesso Bambi risponde che i contenuti dei bestiari venivano diffusi non solo tramite esibizioni di menestrelli, ma anche per mezzo di sermoni ed omelie, e giustifica questa soluzione citando D. Hassing³⁸, il quale sostiene che i bestiari fantastici costituivano l'apice dell'aspetto didattico della letteratura religiosa, sebbene l'accesso a questi racconti non avvenisse tramite i manoscritti³⁹. Ed in effetti, anche C. Del Zotto sostiene questa teoria: "L'attenta corrispondenza tra testo e immagine nei codici del *Fisiologo*, intenzionalmente ricercata e costantemente attuata, si rivela così precipuamente finalizzata a un preciso intento didattico, rivolto soprattutto agli *illitterati*"⁴⁰, e in merito alla funzione didattica delle immagini, aggiunge che esse "fungono da commento al poema per amplificarne e sottolinearne il messaggio"⁴¹. Ebbene, oltre che essere l'ennesima prova del risultato del legame tra testo e immagini all'interno dei manoscritti medievali, questa potrebbe rappresentare un'ulteriore motivazione per la quale *The Marvels* è stato inserito nel MS Cotton Tiberius B. V che, come già specificato al cap.1.2, è un lavoro che riguarda la conoscenza e la sua acquisizione⁴².

Pertanto, è possibile stabilire, a seguito della definizione di una prima e veloce intelaiatura del profilo letterario di *The Marvels*, tenendo stavolta in considerazione anche l'influsso della presenza di miniature, che l'opera può essere classificata altresì all'interno del genere del bestiario fantastico, e che essa presenta proprietà che la accomunano alla letteratura didattica.

³⁷ Ivi, p. 28.

³⁸ D. Hassing (a cura di), *The Mark of the Beast, The Medieval Bestiary in Art, Life and Literature*, Garland Publishing, 2013, p. xi.

³⁹ Bambi, Andrea, *Il serraglio mitologico: mostri e ibridi tra Oriente e Occidente* [tesi di laurea]. Firenze: Università degli studi di Firenze, 2018, p. 28.

Almeno, aggiungerei io, per coloro che erano al di fuori di contesti ecclesiastici o particolarmente attivi dal punto di vista culturale.

⁴⁰ Del Zotto, Carla. "Dalla parola all'immagine nei codici della poesia didattico-morale". *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell'Associazione italiana di filologia germanica*, a cura di Saibene M. G. e Buzzoni M., 2001, p. 135.

⁴¹ Ivi, p. 138.

⁴² M. K. Hurley. "Distant knowledge in the British Library, Cotton Tiberius B. V 'Wonders of the East.'" *The Review of English Studies*, vol. 67, no. 282, 2016, p. 829.

1.4 Il rapporto che lega illustrazioni e manoscritto

Seguirà ora una valutazione più attenta delle miniature (e di alcuni esempi in particolare) all'interno dei tre codici oggetto di analisi, con l'intento di mostrare come le immagini inserite in un testo influenzino lo studio dei manoscritti e la risoluzione di questioni ad esso legate.

Nel cap. 1.1 era stata esposta l'idea di Gibb⁴³, secondo cui il MS Bodley 614 discenderebbe proprio dal MS Cotton Tiberius B. V. Questo, conformemente all'opinione del critico, sarebbe dimostrato anche dalle illustrazioni del Bodley: l'illustratore del manoscritto avrebbe preso ispirazione direttamente dal MS Cotton Tiberius B. V. Le similitudini non si limitano a semplici "outlines"⁴⁴, ma la connessione tra i due manoscritti risulta evidente anche dalla posizione dei soggetti⁴⁵; dagli sfondi, che sono ripresi nel Bodley (quasi sempre) in modo uguale al Tiberius; dal fatto che le caratteristiche fisiche delle creature sono le stesse in entrambi i manoscritti, mentre differiscono solamente i dettagli e le particolarità più strettamente somatiche. Le differenze maggiori nelle miniature sono rappresentate dalle colorazioni – più scarse nel MS Bodley 614, più vivide e dettagliate nel MS Cotton Tiberius B. V. Queste differenze derivano probabilmente da un diverso stile artistico dei due illustratori.

Al contrario, le dissomiglianze dell'apparato iconografico del MS Cotton Vitellius A. XV, rispetto a quello degli altri due manoscritti, sono molto più intense. Esse non possono essere semplicemente il risultato di una tecnica artistica diversa, ma devono necessariamente provenire da una fonte altra. Un chiaro esempio è il modo in cui i "draghi" della sezione §16 di *The Marvels* sono rappresentati⁴⁶. Il modo in cui sono intrecciati fra loro viene ripreso sia all'interno del Bodley, che del Cotton Tiberius, perfino i colori sono gli stessi, sebbene siano invertiti e meno vividi nel Bodley⁴⁷. La differenza più evidente sta nel fatto che l'immagine del Bodley è più stilizzata rispetto a quella del Tiberius, che è invece più ricca di dettagli. Il Vitellius, al contrario, differisce dagli altri due per il diverso intreccio dei draghi, per i dettagli dei visi delle due creature,

⁴³ P.A. Gibb, *Wonders of the East: A Critical Edition and Commentary*, Durham, Duke University, 1977, p. 9.

⁴⁴ Ibidem

⁴⁵ Qualsiasi sia il lato verso cui un soggetto rappresentato è rivolto nel MS Cotton Tiberius B. V, esso viene ripreso nella stessa posizione all'interno del MS Bodley 614.

⁴⁶ Cfr. Illustrazione 1 in appendice.

⁴⁷ Nel MS Cotton Tiberius B. V il serpente di sinistra è verde, mentre quello di destra è blu; invece, nel MS Bodley 614 il serpente di sinistra è blu e quello di destra verde.

e per i colori dei draghi⁴⁸. Ciò, come già detto, sarebbe la dimostrazione che l'illustratore che si è occupato di ornare il testo di *The Marvels* nel MS Cotton Vitellius A. XV deve essersi basato su una fonte diversa rispetto a quella degli altri due codici.

Come già accennato in precedenza (cap. 1.1), il MS Cotton Vitellius A. XV, inoltre, presenta una versione incompleta di *The Marvels*, alla quale mancano alcuni passaggi (più precisamente, le sezioni dalla §33 alla §36). Il dibattito a riguardo è stato aperto da James, il quale, come già menzionato, sostiene che le pagine contenenti queste sezioni siano andate perse⁴⁹. A questa asserzione ha risposto Gibb, che invece è dell'opinione che queste sezioni non siano mai state aggiunte all'interno del codice. Tra le motivazioni in supporto alla sua teoria, Gibb ha dato una spiegazione semplice, ma non scontata, legata alle illustrazioni. Ossia, i colori ad acquarello delle illustrazioni dell'ultima pagina di *The Marvels*, nella quale si trovano le ultime sezioni dell'opera presenti nel manoscritto, hanno sporcato la pagina successiva (che contrassegna l'inizio dell'opera seguente, *The Letter of Alexander to Aristotle*). La macchia sarebbe coerente con le macchie nel resto del manoscritto, dunque, non sembrerebbe mancare nessun foglio tra l'ultima pagina di *The Marvels* e l'inizio dell'opera seguente. Questo sarebbe indicatore del fatto che il copista abbia deliberatamente omissso le ultime quattro sezioni⁵⁰.

Si porrà ora sotto esame un ultimo esempio, che mostra come l'analisi della disposizione di testo e illustrazioni sia di considerevole importanza nella risoluzione di dubbi derivanti dallo studio dei manoscritti e nella ricostruzione dei legami storici che li uniscono. Sulla base di uno studio condotto da James⁵¹, è stato ipotizzato che il MS Cotton Tiberius B. V contenesse inizialmente, oltre alle già presenti, altre dodici creature, che invece sono attualmente presenti in unica attestazione nel MS Bodley 614⁵² (diretto discendente del Tiberius). Secondo James, queste dodici sezioni mancherebbero dal manoscritto Cotton Tiberius B. V a causa della perdita dei fogli che le contenevano

⁴⁸ I draghi sono bicolore, entrambi giallo e azzurro, ma l'ordine dei due colori è invertito in uno, rispetto che nell'altro.

⁴⁹ M. R. James, *Marvels of the East: A Study in the History of Monsters*, Oxford, Roxburghe Club, 1929, p. 6.

⁵⁰ P.A. Gibb, *Wonders of the East: A Critical Edition and Commentary*, Durham, Duke University, 1977, p. 2.

⁵¹ M. R. James, *Marvels of the East: A Study in the History of Monsters*, Oxford, Roxburghe Club, 1929, pp. 2-6.

⁵² Si parla delle dodici sezioni non autentiche, menzionate precedentemente al cap. 1.1.

originariamente. Anche in questo caso, l'ipotesi di James è stata confutata da parte di Gibb. Quest'ultimo ha avanzato varie ragioni per le quali, secondo lui, il *The Marvels* del MS Cotton Tiberius B. V non sarebbe stato alterato. Quella di maggiore interesse, ai fini dell'elaborato, riguarda ancora una volta le miniature, ed in particolar modo l'ultima illustrazione presente in *The Marvels*⁵³. Il colore utilizzato per disegnare gli occhi neri del mostro, protagonista dell'immagine, è rimasto impresso nella pagina seguente. Trattandosi di pittura ad olio, non è possibile che questa macchia si sia verificata in tempi successivi all'asciugatura definitiva della pittura. Ciò significa che le due pagine già sin dall'origine si susseguivano, e nessun altro foglio era posto in mezzo alle due⁵⁴. Gibb, in supporto alla sua teoria, menziona anche Kenneth Sisam, che, in riferimento alla miniatura, ha avanzato l'ipotesi che essa sia stata realizzata a tutta pagina proprio con lo scopo di marcare la fine di *The Marvels*⁵⁵.

Dopo aver introdotto ed inquadrato i tre principali elementi da tenere presenti al fine di una più completa comprensione dell'elaborato, è ora possibile procedere verso un esame più approfondito del vero oggetto d'analisi, ovvero il risultato dell'interazione tra testo verbale e testo "figurato"⁵⁶, ossia tra testo linguistico ed immagine. L'elaborato proseguirà, dunque, verso il capitolo secondo.

⁵³ Cfr. Illustrazione 9 in appendice.

⁵⁴ P.A. Gibb, *Wonders of the East: A Critical Edition and Commentary*, Durham, Duke University, 1977, p. 7.

⁵⁵ K. Sisam, *Studies in the History of Old English Literature*, Oxford, Clarendon Press, 1953, p. 77-78.

⁵⁶ Battaglia, Marco. "Il re è morto, viva il re! Rune, cristianizzazione e rappresentazioni del potere in Danimarca verso l'anno mille", *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell'Associazione italiana di filologia germanica*, a cura di Saibene M. G. e Buzzoni M., 2001, pp. 39-63. "Nell'analisi di questo apparato iconografico si ripresenta la classica controversia sulla priorità tra testo scritto e testo figurato", dunque inteso come le illustrazioni associate ad uno scritto.

Capitolo II

2. Analisi del rapporto tra testo e immagine: il profilo letterario dell'opera

Come detto in precedenza, *The Marvels of the East* è un tipo di lavoro difficilmente inseribile in un unico genere letterario. Se si prende in considerazione il solo testo verbale (e non quello figurato⁵⁷), unito alla collocazione nel contesto del manoscritto, è possibile identificare alcune caratteristiche appartenenti al genere della letteratura di viaggio, del testo geografico, del testo scientifico. Se, al contrario, a questa prima analisi si associa un esame più attento delle illustrazioni, il cosiddetto testo figurale, è possibile individuare altri elementi che contraddistinguono ulteriori generi letterari (bestiari, letteratura didattica), e che possono servire a comprendere meglio il significato dietro al testo linguistico; le intenzioni e motivazioni di chi si è preoccupato di inserirlo, e dunque tramandarlo, all'interno di un codice; e la spiegazione al fatto che un'opera del genere, a suo tempo, abbia riscontrato un tale successo.

È infatti proprio dall'interazione tra testo verbale e testo figurativo, unita al contesto in cui lo scritto viene ritrovato, che è possibile comprendere il senso generale dell'opera. In merito a questo, è pertinente citare Nicoletta Francovich Onesti, che, in riferimento ad un'altra opera, il cofanetto Franks, lo ha definito testimone di “un genere di arte funzionale, in cui le immagini non si limitano a illustrare il testo, né le iscrizioni sono pure e semplici didascalie alle immagini, ma tutte e due si integrano in un disegno generale, un progetto globale”⁵⁸. Allo stesso modo, si ritiene che all'interno di *The Marvels*, sebbene in maniera inferiore rispetto al cofanetto Franks, gli aspetti iconografico e testuale si accompagnino e integrino in un rapporto indissolubile.

Lo scopo di questo capitolo è dunque indagare i generi letterari che ad un primo sguardo sono risultati caratterizzanti di *The Marvels*, con il fine di definire, ancora una volta, le varie possibili interpretazioni dell'opera; il modo in cui essa, a suo tempo, è stata percepita dai lettori; e in quale modo l'apparato iconografico influisce nel determinarne

⁵⁷ O anche testo figurativo, testo figurale.

⁵⁸ Francovich Onesti, Nicoletta. “Interazione fra testo e immagini nel cofanetto Franks”, *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell'Associazione italiana di filologia germanica*, a cura di Saibene M. G. e Buzzoni M., 2001, pp. 1-19.

il genere. Si adempirà allo scopo traendo esempi dalle tre versioni di *The Marvels* sopraggiunte.

2.1 Analisi del rapporto tra testo e immagini: la letteratura di viaggio

Nel capitolo precedente (cap. 1.2) il primo genere letterario menzionato in riferimento a *The Marvels* è stato la letteratura di viaggio. Gli elementi, emersi a partire da un'analisi di solo testo, associabili al genere sono: le descrizioni zoologiche (basilari, ma ben standardizzate) delle varie creature; il sentimento di richiamo nei confronti di ciò che è diverso e lontano; la descrizione dei territori geografici. Questo paragrafo, invece, adempirà allo scopo di circoscrivere più dettagliatamente le caratteristiche del genere (di per sé complicato da riconoscere in un prototipo univoco) riscontrabili in *The Marvels*, e di analizzare in che modo la relazione testo-immagine influisca sulla sua definizione, fornendo degli esempi tratti dalla stessa opera oggetto di analisi di questo elaborato.

Ciò che rende così complessa l'individuazione di un prototipo univoco della letteratura di viaggio è l'ampissima portata di elementi che esso può contenere. Allo stesso modo, però, offrendo la possibilità di spaziare enormemente nei contenuti, è caratterizzata da una fecondissima tradizione. Inoltre, questa tipologia di letteratura è contraddistinta da una quasi totale assenza di limiti: “collocandosi all'incrocio fra reale e fantastico, fra verità e meraviglia, costituisce un patto testuale di 'accettabilità' del diverso e dell'inconsueto, entro cui trovano luogo delle modalità di scrittura che vanno dalla testimonianza autobiografica”⁵⁹ – nel caso di *The Marvels* probabilmente quasi assente – “all'epica, dalla rappresentazione realistica e scientifica alla conversione romanzesca e alla trasfigurazione lirica”⁶⁰. Dunque, all'interno di questo genere, anche i prodigi di *The Marvels* trovano uno spazio privo di giudizio. Essi sono inseriti dall'autore con puro scopo rappresentativo e descrittivo, e con il fine di informare ed educare il lettore riguardo creature particolari incontrate in territori distanti, le quali, allora, si credeva esistessero realmente.

Una delle principali caratteristiche, poi, dei testi classificabili come letteratura di viaggio è che essi sono quasi sempre narrati in prima persona, e la voce è, appunto, quella

⁵⁹ Definizione tratta dal sito dell'enciclopedia italiana Treccani (www.treccani.it/enciclopedia/letteratura-di-viaggio_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

⁶⁰ Definizione tratta dal sito dell'enciclopedia italiana Treccani (www.treccani.it/enciclopedia/letteratura-di-viaggio_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

dello stesso viaggiatore, che si fa testimone di luoghi ed eventi lontani. Questo è un espediente attraverso cui è possibile “giustificare la plausibilità del narrato”⁶¹, sia che si tratti di testi fittizi, sia che, invece, si stia narrando la realtà⁶². La plausibilità è data dal fatto che solo il viaggiatore, che è stato testimone degli eventi, può rendicontare ciò che è avvenuto⁶³. Per questa ragione molti degli esempi di letteratura di viaggio sono collocati in terre lontane rispetto al luogo di fruizione dello scritto: così che non possa essere provato il contrario di ciò che l’autore sta descrivendo. Ecco, con molta probabilità, perché *The Marvels* è ambientata in Oriente.

A scopo di credibilità, inoltre, gli scritti di letteratura di viaggio sono spesso accompagnati da illustrazioni, le quali hanno l’obiettivo di “mostrare” i luoghi, le persone, le creature incontrate, e di dare dunque una testimonianza ulteriore, rispetto alle sole parole del narratore. Nel caso di *The Marvels*, in tutte e tre le versioni esistenti, i rispettivi illustratori si sarebbero posti l’obiettivo di rappresentare le creature nel modo più simile possibile alle descrizioni corrispondenti, così da fornire alle stesse legittimità visiva. Prendiamo in esempio la primissima sezione di *The Marvels*:

“The colony is at the beginning of the land Antimolima, which land is 500 in the tally of the lesser measurement, which are called *stadia*, and 368 of the greater, which are called *leuuae* [‘leagues’]. On that island there is a great multitude of sheep, and from there to Babylon it is 168 of the lesser measurement called *stadia*, and 115 in the greater measurement called *leuuae*”⁶⁴.

Gli illustratori hanno rappresentato, rispettivamente: una pecora, nel caso del MS Cotton Vitellius A. XV; ed un gruppo di pecore nel MS Cotton Tiberius B. V e nel MS Bodley 614⁶⁵. A primo impatto, la rappresentazione visiva, almeno in questo caso, non era necessaria al fine di legittimare la verità dello scritto. Infatti, il territorio che viene descritto è molto ‘vicino’ al mondo conosciuto: esso è popolato da pecore (animali

⁶¹ Definizione tratta dal sito dell’enciclopedia italiana Treccani (www.treccani.it/enciclopedia/letteratura-di-viaggio_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

⁶² La narrazione odepica si è poi distinta in due differenti filoni: il primo, che raggruppa tutti quegli scritti realizzati a scopo informativo, ha come principale prototipo le relazioni di viaggio; il secondo, invece, caratterizzato dal racconto fantastico. Lo scopo di quest’ultimo non è la promozione di falsità, ma la rappresentazione della pura “finzione artistica”. Tratto dal sito dell’enciclopedia italiana Treccani (www.treccani.it/enciclopedia/letteratura-di-viaggio_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

⁶³ Definizione tratta dal sito dell’enciclopedia italiana Treccani (www.treccani.it/enciclopedia/letteratura-di-viaggio_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

⁶⁴ Traduzione in inglese moderno tratta da: A. Orchard, *Pride and prodigies: studies in the monsters of the Beowulf-manuscript*, Cambridge, D. S. Brewer, 1995, p. 185.

⁶⁵ Ricordiamo che i due manoscritti sono antenati dell’altro; quindi, come già precedentemente discusso, le miniature sono molto simili fra loro.

Cfr. Illustrazione 2 in appendice.

comuni) e le unità di misura utilizzate per descriverlo, i “leueua” e gli “stadia”, sono basate sulle unità di misura classiche. Nonostante ciò, come già menzionato al cap. 1.2 del presente elaborato, queste unità di misura, sebbene sembrano estremamente dettagliate e precise, non sono plausibili perché il rapporto tra le due cambia costantemente all’interno del testo di *The Marvels*⁶⁶. Ciò significa che la colonia, che a primo impatto era risultata vicina al mondo del lettore, viene resa distante dallo stesso scrittore, che le dona un senso di incertezza. È qui che l’immagine interviene a giustificare l’esistenza. La rappresentazione visiva, unita ad una descrizione così incerta ma specifica, di una terra ‘vicina’ al mondo del lettore, fa sì che il pubblico medievale potesse realmente credere che una terra del genere esistesse.

Inoltre, se la colonia appena introdotta presenta delle creature così simili e vicine a quelle del mondo conosciuto, allora il mondo ‘nuovo’ non è poi tanto inverosimile, così come non lo sono le creature che lo abitano. Attraverso questo semplice accorgimento, l’autore ha posto le basi per legittimare le sezioni seguenti di *The Marvels*, le quali descrivono creature sicuramente meno prossime alla realtà. Uno degli esempi che probabilmente più rispecchia questa lontananza dalla tangibilità, è la specie di mostro descritta alla sezione §11:

“There are people born there, who are, fifteen feet tall and have white bodies and two faces on a single head, feet and knees very red, and long noses and black hair. When they want to give birth, they travel in ships to India, and bring their young into the world there”⁶⁷.

In questo caso, più che nella sezione §1, la rappresentazione illustrata⁶⁸ della creatura mira a comprovarne l’esistenza, a giustificare le parole del viaggiatore che è stato testimone e che ora si rende divulgatore di ciò che ha veduto: luoghi e mostri meravigliosi. Ed infatti, tutti e tre i codici, seppur con le rispettive differenze, hanno rappresentato una figura con due facce su una testa unica, con capelli neri e un naso lungo; sebbene, l’unico dei tre manoscritti a rappresentare realmente la figura con ginocchia e piedi rossi sia il MS Cotton Vitellius A. XV. La sezione §11 è così legittimata, perché, nonostante il senso di forte inverosimiglianza, è come se risultasse più probabile che il lettore stia dicendo

⁶⁶ M. K. Hurley. “Distant knowledge in the British Library, Cotton Tiberius B. V ‘Wonders of the East.’” *The Review of English Studies*, vol. 67, no. 282, 2016, p. 830.

⁶⁷ Traduzione in inglese moderno tratta da: A. Orchard, *Pride and prodigies: studies in the monsters of the Beowulf-manuscript*, Cambridge, D. S. Brewer, 1995, p. 191-193.

⁶⁸ Cfr. Illustrazione 3 in appendice.

qualcosa di verosimile nel testo verbale, dato che esso viene mostrato attraverso il testo figurativo. Questa sembrerebbe, pertanto, una delle ragioni per cui tutte e tre le versioni di *The Marvels* ritrovate sono riccamente illustrate.

Un ultimo elemento caratterizzante la letteratura di viaggio sono le descrizioni di pratiche tipiche dei popoli che si incontrano sulla propria via. Queste vengono spesso rappresentate in scenette illustrate all'interno dei manoscritti. Qualcosa di simile è presente anche all'interno di *The Marvels*. Questa sezione, la §9, è forse la meno descrittiva (e più narrativa) tra tutti i passaggi di *The Marvels*. Ambientata a "Gorgoneus", introduce delle nuove creature, descrivendo anche la loro attività, e le pratiche degli uomini più coraggiosi che si trovano a passare per questa terra:

"The river is named Capi in the same place, which is called Gorgoneus, that is 'valkyrie-like'. Ants are born there as big as dogs, which have feet like grasshoppers, and are of red and black color. The ants dig up gold from the ground from before night to the fifth hour of the day. People who are bold enough to take the gold bring with them male camels, and females with their young. They tie up the young before they cross the river. They load the gold onto the females, and mount them themselves, and leave the males there. Then the ants detect the males, and while the ants are occupied with the males, the men cross over the river with the females and the gold. They are so swift that one would think that they were flying"⁶⁹.

Questo capitoletto è illustrato da due miniature⁷⁰. Nei manoscritti Cotton Tiberius B. V e nel Bodley 614, la prima immagine raffigura queste creature in cerca d'oro nel suolo, sia sulla terra ferma, sia nella terra sottostante il fiume Capi. La seconda immagine, invece, raffigura un uomo su un cammello (il cammello femmina di cui si parla nel passaggio) che sta attraversando un fiume; e un altro cammello (il cammello maschio) circondato dalle bestie, che con molta probabilità lo stanno attaccando. Sullo sfondo, poi, troviamo un cammello cucciolo, legato al di là della sponda del fiume. Al contrario, nel MS Cotton Vitellius A. XV, l'intera scena è rappresentata all'interno di un'unica illustrazione⁷¹. In alto, proprio subito dopo la conclusione della sezione, sono rappresentate queste creature che, da uno squarcio sulla terra stanno estraendo le pepite d'oro. Subito a destra troviamo un cammello, il quale è sovrastato da queste creature, che lo stanno attaccando e mordendo. Appena sotto questa scenetta ritroviamo un cammello più piccolo legato. Alla

⁶⁹ Traduzione in inglese moderno tratta da: A. Orchard, *Pride and prodigies: studies in the monsters of the Beowulf-manuscript*, Cambridge, D. S. Brewer, 1995, p. 191.

⁷⁰ Cfr. Illustrazione 4 in appendice.

⁷¹ Cfr. Illustrazione 4 in appendice. Una seconda miniatura nel MS Cotton Vitellius A. XV rappresenta i soli cammelli.

sua sinistra invece vediamo un uomo e il cammello femmina che attraversano il fiume con l'oro. In questo passaggio l'illustrazione serve a chiarire ciò che nel testo è narrato, e a dare un'idea visiva delle modalità con cui questa pratica avveniva.

Per riassumere, dunque, gli elementi peculiari della narrativa odeporica, riscontrabili in *The Marvels*, sono: I) descrizioni e narrazioni non necessariamente tratte dal mondo reale; II) descrizioni zoologiche che, come visto, si ritrovano a due livelli: il testo verbale ed il testo figurale; III) il fascino del diverso e del distante; IV) la descrizione geografica dei territori; V) la narrazione in prima persona da parte del viaggiatore, che è stato testimone degli eventi; VI) il programma illustrativo, comune ai tre codici, che mira a mostrare visivamente e a giustificare le varie sezioni – sentore dell'indissolubilità del rapporto che lega testo e immagine in quest'opera.

È giunto ora il momento di passare al genere letterario successivo, quello dei bestiari.

2.2 Analisi del rapporto tra testo e immagini: i bestiari

Nel primo capitolo di questo elaborato erano stati menzionati i trattati zoologici (o bestiari), come il *Physiologus*, come esempio di primi manoscritti illustrati. Questi trattati raccolgono descrizioni di animali. Dai bestiari, sono poi derivati i bestiari fantastici, ovvero dei trattati zoologici molto simili ai bestiari originali, ma che hanno come oggetto delle creature, dei mostri fittizi, che si credeva popolassero terre lontane dal mondo conosciuto. In questo paragrafo si tenterà di investigare il genere letterario ed il ruolo che in esso ha il legame tra testo e immagini, ponendolo sempre in relazione a *The Marvels*.

I bestiari (sia quelli 'naturali' che quelli fantastici) ebbero all'epoca del Medioevo un enorme successo. Una delle ragioni è che, essendo l'argomento unico, autori e copisti traevano (e copiavano) il materiale letterario ed iconografico gli uni dai testi degli altri, oltre che dalla tradizione. Quest'ultima aveva una provenienza molto antica: alcune delle fonti risalgono, ad esempio, al I secolo d.C., con i trattati di Plinio il vecchio, Pomponio

Mela, Eliano e Solino, i quali, a loro volta, riprendevano il materiale di esponenti greci come Aristotele e Ctesia⁷².

A volte, intere pagine potevano essere dedicate alla vita di un animale o una creatura, in altri casi – come, ad esempio, in *The Marvels* – il bestiario poteva essere un susseguirsi di paragrafi dedicati ognuno ad un essere diverso. Tipicamente, le illustrazioni venivano distribuite all'interno del testo, racchiuse in riquadri o bordi, che potevano essere più o meno decorati. Molto frequentemente le illustrazioni – stilizzate e realizzate con colori crudi – avevano valore artistico marginale rispetto alle altre miniature coeve. Questo, tuttavia, non si direbbe essere il caso, perlomeno, della versione di *The Marvels* presente nel MS Cotton Tiberius B. V. Ad esempio, il capitoletto §3 dice:

“As you go towards the Red Sea there is a place called Lentibeisinea, where there are hens born like ours, red in color. If any one tries to take or touch them, they immediately burn up all his body. That is extraordinary magic”⁷³.

Sebbene sia nel MS Cotton Vitellius A. XV, che nel MS Bodley 614 le miniature siano scarse nei colori, il MS Cotton Tiberius B. V offre un'immagine con colorazioni molto vivide. Le galline sono rappresentate più realisticamente nel manoscritto Cotton Tiberius, ed in parte anche nel Bodley, mentre sono senz'altro stilizzate nel Cotton Vitellius⁷⁴. Un esempio forse ancora più evidente delle differenze nelle illustrazioni è la sezione §4:

“Wild beasts are also born there. When these wild beasts hear a human voice, they run far away. The beasts have eight feet, and valkyrie-eyes, and two heads. If anyone tries to touch them, they set their bodies aflame. They are extraordinary beasts”⁷⁵.

Qui diventa lampante la differenza tra le miniature del MS Cotton Vitellius A. XV, estremamente stilizzate, e quelle dei MS Bodley 614, e soprattutto, almeno a livello di colore, del MS Cotton Tiberius B. V⁷⁶.

Comunque, nonostante non si tratti di rappresentazioni di altissimo livello, il patrimonio artistico derivato dalla tradizione dei bestiari ha costituito un ruolo di altissima

⁷² Dendle, Peter. “Cryptozoology in the Medieval and Modern Worlds.” *Folklore*, vol. 117, no. 2, 2006, p. 192.

⁷³ Traduzione in inglese moderno tratta da: A. Orchard, *Pride and prodigies: studies in the monsters of the Beowulf-manuscript*, Cambridge, D. S. Brewer, 1995, p. 187.

⁷⁴ Cfr. Illustrazione 5 in appendice.

⁷⁵ Traduzione in inglese moderno tratta da: A. Orchard, *Pride and prodigies: studies in the monsters of the Beowulf-manuscript*, Cambridge, D. S. Brewer, 1995, p. 187.

⁷⁶ Cfr. Illustrazione 6 in appendice.

rilevanza nell'arte successiva. Essi rappresentano un ampissimo repertorio da cui artisti romantici e gotici trassero ispirazione per le proprie rappresentazioni⁷⁷.

Tornando ora allo scopo primo del genere dei bestiari, ovvero quello di 'rappresentare le bestie', si prenderanno in esempio le sezioni §34 e §35 di *The Marvels* (presenti solo nei MS Cotton Tiberius B. V e MS Bodley 614), le quali dicono:

"Then there is a mountain called Adamans. On that mountain is the kind of bird which is called a Gryphon. Those birds have four feet and the tail of a cow and the head of an eagle.

In the same place is another kind of bird called Phoenix. They have crests on their heads like peacocks, and they build their nests from the most precious spices, which are called cinnamon; and from its breath, after a thousand years, it kindles a flame, and then rises up young again from the ashes"⁷⁸.

Le descrizioni sono seguite da due illustrazioni rappresentanti questi due tipi di uccelli⁷⁹. Le miniature qui hanno lo scopo di informare visivamente il lettore riguardo le caratteristiche fisiche degli animali di cui si sta parlando, proprio come un classico bestiario. Ancora una volta, è evidente la differenza qualitativa a livello artistico tra il MS Cotton Tiberius ed il MS Bodley.

Nel capitolo precedente, in merito alle nozioni riguardanti il genere letterario dei bestiari, era stato menzionato l'intento didattico che essi avevano nel Medioevo. Infatti, secondo Peter Dendle, "allegory was among the predominant interpretive modes of the Middle Ages, and medieval bestiaries exemplify this tradition admirably. [...] illustrated bestiaries served as repositories for knowledge about (mostly exotic) animals while simultaneously drawing breezy moral lessons from the natures and propensities of the various creatures"⁸⁰. E difatti, secondo quanto dice la Del Zotto, le opere di carattere didattico-morale venivano trasmesse in codici largamente miniati proprio al fine di esplicitare anche visivamente le lezioni presenti nei testi⁸¹. Nel caso di *The Marvels*, in realtà, la parte che ha maggior valore didattico morale non si trova fra le descrizioni, ma è posta in appendice all'opera. Il senso allegorico è percepito più attraverso uno sguardo generale

⁷⁷ [www.treccani.it/enciclopedia/bestiario_\(Enciclopedia-Italiana\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/bestiario_(Enciclopedia-Italiana))

⁷⁸ Traduzione in inglese moderno tratta da: A. Orchard, *Pride and prodigies: studies in the monsters of the Beowulf-manuscript*, Cambridge, D. S. Brewer, 1995, p. 203.

⁷⁹ Cfr. Illustrazioni 7 e 8 in appendice.

⁸⁰ Dendle, Peter. "Cryptozoology in the Medieval and Modern Worlds." *Folklore*, vol. 117, no. 2, 2006, p. 193.

⁸¹ Del Zotto, Carla. "Dalla parola all'immagine nei codici della poesia didattico-morale". *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell'Associazione italiana di filologia germanica*, a cura di Saibene M. G. e Buzzoni M., 2001, p. 131.

all'intero lavoro, che tramite uno specifico rivolto alle singole sezioni. Questo sarà l'argomento oggetto del prossimo paragrafo (cap. 2.3), che riguarderà l'accezione didattico-morale del testo di *The Marvels of the East*, esaminato nel contesto del manoscritto Cotton Tiberius B. V.

2.3 Analisi del rapporto tra testo e immagini: accezione didattico-morale

Una volta riassunti tutti gli elementi riscontrabili in *The Marvels* che possono essere ricondotti al genere del bestiario, è giunto il momento di esaminare un aspetto più particolare dell'opera, meno facilmente rilevabile ad un primo sguardo non attento, ovvero, il senso allegorico. Questo valore emerge nel momento in cui si esamina il lavoro d'insieme, inteso come un complesso di testo verbale, testo iconografico e contesto del manoscritto.

M. K. Hurley si è occupata di uno studio approfondito dell'opera in relazione ad uno dei manoscritti in cui è stata inserita, il MS Cotton Tiberius B. V, che, secondo la Hurley, sarebbe una collezione di scritti che hanno a che fare con il sapere e la sua acquisizione. Tra le teorie, la studiosa ha definito il legame tra *The Marvels* e il frammento della leggenda apocrifia di Jannes e Mambres posto in coda. Secondo la Hurley, questo frammento è da considerare parte dell'opera di *The Marvels*⁸². Ha ipotizzato che l'intenzione del copista che lo ha inserito originariamente fosse di dichiarare l'ideologia che sta dietro l'opera: l'inclusione del frammento suggerirebbe che la versione di *The Marvels* presente nel MS Cotton Tiberius B. V, piuttosto che essere semplicemente un'opera concerne i mostri, sarebbe da leggere come un'opera allegorica sulla considerazione della conoscenza, il suo apprendimento, gli usi e pericoli⁸³.

⁸² Ed effettivamente sembra essere così. Al cap. 1.4 del presente elaborato era già stato menzionato Sisam, il quale sostiene che proprio la miniatura inerente alla sezione del frammento della leggenda, sia stata realizzata a tutta pagina per marcare la fine di *The Marvels*. Ciò significa che il brano viene considerato come parte integrante di *The Marvels*.

⁸³ M. K. Hurley. "Distant knowledge in the British Library, Cotton Tiberius B. V 'Wonders of the East.'" *The Review of English Studies*, vol. 67, no. 282, 2016, p. 837-838.

L'intento allegorico viene illustrato proprio dalla miniatura posta a conclusione di *The Marvels* nel manoscritto Cotton Tiberius B. V (e nel Bodley 614⁸⁴). L'illustrazione accompagna l'ultima sezione, la §37, ovvero il frammento della leggenda, il quale dice:

“Here it says how Mambres opened the magical books of his brother Iannes, and to him were revealed the deep mysteries of his brother's idolatry. The soul of Iannes answered him with these words: 'Brother, I am dead not unjustly, but rightly and justly am I dead, and God's judgment stands against me because I alone was wiser than all the other sorcerers, and I withstood the two brothers called Moses and Aaron, who performed those great portents and signs. For that reason am I dead, and for this am I brought to the middle kingdom of hell, where there is the great heat of eternal punishment, and where there is the pit of perpetual torment from which no one ever ascends. Now, my brother Mambres, take care that you do well to your children and your friends, because in hell there is nothing good, only misery and darkness; and after you are dead, then you will come to hell, and your dwelling-place will be among the dead, down in the ground, and your pit will be two cubits wide and four cubits long’⁸⁵.

La miniatura che segue rappresenta il perfetto esempio di illustrazione didattica⁸⁶. L'immagine rappresenta Mambres, in alto, pericolosamente vicino al “rim of the world”⁸⁷ (letteralmente, ‘bordo del mondo’), che tiene in mano un libro aperto. Jannes, invece, è rappresentato dalla figura mostruosa – dalla pelle verde e dai peli e capelli rossi – che esce dalla bocca dell'inferno. All'interno della cavità si vedono corpi umani contorti, tormentati da figure demoniache⁸⁸. La parte più in basso dell'immagine è arricchita da striature rosse, come se l'intera scena che si svolge all'interno e allo sbocco dell'inferno fosse caratterizzata dalla presenza di fiamme. Mambres, nel frattempo, sta recitando l'incantesimo scritto all'interno del libro, sulla pagina che egli stesso sta indicando. Questo gli permetterà di parlare con il fratello morto⁸⁹.

⁸⁴ Data la diretta discendenza del MS Bodley 614 dal MS Cotton Tiberius B. V, il testo della leggenda apocrifia è inserito anche all'interno del primo. Considerata, poi, la somiglianza negli argomenti, probabilmente il significato didattico è comune ad entrambi i manoscritti.

⁸⁵ Traduzione in inglese moderno tratta da: A. Orchard, *Pride and prodigies: studies in the monsters of the Beowulf-manuscript*, Cambridge, D. S. Brewer, 1995, p. 203.

⁸⁶ Cfr. Illustrazione 9 in appendice.

⁸⁷ Greta Austin, ‘Marvelous People or Marvelous Races? Race and the Anglo-Saxon *Wonders of the East*’, in Jones and Sprunger (eds), *Marvels, Monsters, and Miracles: Studies in the Medieval and Early Modern Imaginations* (Kalamazoo, MI, 2002), 5-51.

⁸⁸ M. K. Hurley. “Distant knowledge in the British Library, Cotton Tiberius B. V ‘Wonders of the East.’” *The Review of English Studies*, vol. 67, no. 282, 2016, p. 841. La Hurley descrive la scena nel seguente modo: “Dwarfed by the giant, clawed figure of Jannes, the human bodies are pained and contorted the bearded figure to the left of the image, like the prone one directly below him, seems to be constricted by the coils of a serpent; the figures to the bottom-right of the image are molested by a devil, torn by a vicious panther like creature whose lower extremities seem to transform into serpents that bite at the bodies, and crushed beneath what seems to be a large boulder. A black figure appears on the verge of escaping the hellmouth, although another demonic head emerges from its wall to stop him. Reddish-orange streaks coil through the image, giving the impression of fire emerging from the place”.

⁸⁹ Ivi, p. 837-843.

I critici hanno dato diverse interpretazioni di questa scenetta allegorica. Alcuni credono che sia testo che immagine siano stati inseriti per indicare una ritrattazione da parte del copista o dell'autore stesso, messo a disagio dal lavoro appena concluso (*The Marvels*, appunto). Secondo altri, invece, servirebbe a ripristinare nella mente del lettore la corretta prospettiva cristiana in relazione al mostruoso e al meraviglioso⁹⁰. Infine, gli studiosi ritengono che abbia a che fare con la conoscenza, quella della magia e del meraviglioso, dalla quale bisognerebbe distanziarsi. La Hurley specifica, poi, che in particolar modo si vuole evidenziare la connessione tra la morte e la conoscenza, soprattutto quella non derivante da una risorsa cristiana. Essa porterebbe alla morte, alla quale seguirebbe poi l'inferno. Per questa ragione, l'intero testo di *The Marvels* è reso distante dal lettore, attraverso la descrizione di luoghi remoti, difficili da raggiungere, circondati dalle fiamme⁹¹. Anche i protagonisti delle descrizioni sono costantemente distanziati: le creature volano o corrono via, oppure si infiammano con il tentativo di allontanare gli esseri umani che vi si avvicinano, o peggio, risultano pericolosi per l'uomo stesso che tenta di approcciarvisi⁹². Lo scopo generale del testo, poi, non sarebbe di cercare di "illuminate their"⁹³ existence so much as the warning that existence implies"⁹⁴. E dunque, non si tratterebbe, secondo questa interpretazione, di un semplice bestiario o di un esempio di letteratura di viaggio, ma di un testo con uno scopo ulteriore, il cui obiettivo è mettere in guardia l'uomo dal meraviglioso, il quale deve essere tenuto a distanza, altrimenti potrebbe ferire o addirittura portare alla morte.

Dunque, in un passaggio così intriso di valore simbolico come questo, "il discorso visuale o testo iconico funge da glossa o richiamo e orienta la lettura, interpreta il dettato del testo e produce un commento, enfatizza ciò che il testo si limita a suggerire, [...] si pone come svelamento di un senso riposto caricandosi di allegoria"⁹⁵. Il passaggio non

⁹⁰ Lisa Verner, *Epistemology of the Monstrous*, New York, NY, 2005, pag. 78.

⁹¹ M. K. Hurley. "Distant knowledge in the British Library, Cotton Tiberius B. V 'Wonders of the East.'" *The Review of English Studies*, vol. 67, no. 282, 2016, p. 842.

⁹² Alcuni esempi: §3: "If any one tries to take or touch them, they immediately burn up all his body". §4: "When these wild beasts hear a human voice, they run far away". §6: "If they strike or touch anyone, he immediately dies". §12: "If they see or perceive anyone in those lands, or if anyone is following them, then they take flight and flee [...]". Traduzioni in inglese moderno tratta da: A. Orchard, *Pride and prodigies: studies in the monsters of the Beowulf-manuscript*, Cambridge, D. S. Brewer, 1995, pp. 185-193.

⁹³ Dei mostri.

⁹⁴ M. K. Hurley. "Distant knowledge in the British Library, Cotton Tiberius B. V 'Wonders of the East.'" *The Review of English Studies*, vol. 67, no. 282, 2016, p. 842.

⁹⁵ Cavallo, Guglielmo. "Testo e immagine: una frontiera ambigua" in *Testo e immagine nell'alto Medioevo: settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo*, 41.: 15-21 aprile 1993, 1994, Spoleto, presso la sede del Centro, vol. 1, p. 35.

avrebbe un effetto così solenne se non fosse accompagnato da questa miniatura, anzi, la solennità sta tutta nell'elemento iconografico. È qui che l'immagine si distacca dal testo verbale, divenendo comunicazione autonoma, testo a sua volta⁹⁶.

Grazie all'esame di questo passaggio, appare evidente la funzione didattica delegata al legame di testo e immagini in *The Marvels*, che ha lo scopo di sottolineare ed enfatizzare il messaggio, di essere un segno di ammonimento per quegli uomini troppo interessati al mondo magico, che si distaccano dalla dottrina cristiana, rischiando così la propria vita, o, peggio, la salvezza dopo la morte. Si tratta di un chiaro esempio di letteratura a scopo didattico, "risultato dell'evoluzione in senso escatologico della dottrina cristiana"⁹⁷.

Dopo aver concluso l'analisi di quest'ulteriore possibile interpretazione di *The Marvels*, è ora il caso di passare all'interpretazione scientifico-geografica.

2.4 Analisi del rapporto tra testo e immagini: testo geografico e a carattere scientifico

Nel paragrafo che segue, lo scopo sarà di inquadrare quegli elementi classificabili come geografici, storici o, più generalmente, scientifici, presenti in *The Marvels of the East*. Partendo da questi elementi, poi, verranno individuati dei corrispondenti all'interno del programma figurativo. Così, si stabilirà la combinazione di testo verbale e testo figurale che ha portato i lettori dell'epoca a decretarne l'accezione di testo scientifico-geografico. Infine, si proverà a stabilire se queste informazioni potessero essere ritenute veritiere da parte dei lettori dell'epoca.

Precedentemente all'interno dell'elaborato era stata portata la sezione §1 come esempio di descrizione geografica che potesse contribuire a definire *The Marvels* un prototipo di letteratura di viaggio. Questo tipo di descrizioni geografiche sono presenti in più passaggi all'interno dell'opera, sebbene esse siano in prevalenza oggetto del testo verbale, più che di quello iconografico. Ad esempio, il paragrafo §6 dice:

“In one land there are born donkeys which have horns as big as oxen's. They are in that very great wasteland which is in the southern part of Babylonia. They retreat to the Red

⁹⁶ Ibidem.

⁹⁷ Battaglia, Marco. “Il re è morto, viva il re! Rune, cristianizzazione e rappresentazioni del potere in Danimarca verso l'anno mille”, *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell'Associazione italiana di filologia germanica*, a cura di Saibene M. G. e Buzzoni M., 2001, p. 50.

Sea, because of the multitude of snakes called Corsiae which are in those places. They have horns as big as ram's. If they strike or touch anyone, he immediately dies. In those lands there is an abundance of pepper. The snakes keep the pepper in their eagerness. In order to take the pepper people set fire to the place and then the snakes flee from the high ground into the earth; because of this the pepper is black. From Babylon to the city of Persia where the pepper grows is in the lesser measure which is called *stadia* 800 units. It is reckoned in the greater measure that is called *leuuae* six hundred and twenty-three and a half units. The place is barren because of the multitude of the snakes”⁹⁸.

In questa sezione è descritta la distanza tra Babilonia e Persia in unità di misura precise, quali “stadia” e “leuuae”, le quali, però, ricordiamo che non sono affidabili, visto che il rapporto tra le due cambia in modo costante in *The Marvels*. Riguardo le due terre il narratore dice che in una landa desolata del sud della Babilonia vivono delle creature simili ad asini, i quali si ritirano nel Mar Rosso perché sono presenti tantissimi serpenti dotati di corna. Scrive, poi, che in Babilonia cresce tanto pepe, custodito dai serpenti; che in Persia, invece, cresce meno pepe; e che il luogo viene reso arido dalla presenza dei serpenti. L’illustrazione rappresenta gli animali e il pepe, ma non vengono raffigurati i territori aridi, né il Mar Rosso⁹⁹. Dunque, sebbene la descrizione geografica del testo verbale comprenda vari elementi che riguardano i territori, le illustrazioni non sono altrettanto coerenti nel caratterizzare *The Marvels* come opera con intento geografico.

Il passaggio che trova più corrispondenza, a livello geografico, tra testo linguistico e apparato iconografico è il §18:

“Then there is another place with barbarous people, and they have kings under them to the number of 110. They are the worst and most barbarous people, and there are two lakes there, one of the sun and the other of the moon. The sun’s lake is hot in the day and cold at night, and the moon's lake is hot at night and cold in the day. Their width is in the lesser measurement which is called *stadia* 200 units and in the greater called *leuuae* one hundred and thirty-three and a half”¹⁰⁰.

Questa sezione è principalmente dedicata alla descrizione di due laghi, uno del sole ed uno della luna. Sono compresi anche dati che riguardano la larghezza del lago o la sua temperatura. La terra è popolata dai barbari. Nell’illustrazione¹⁰¹ viene rappresentato un barbaro all’interno di un piccolo cerchio, ad eccezione del MS Cotton Vitellius A XV; mentre il resto della miniatura si concentra sulla terra, caratterizzata da questi due laghi.

⁹⁸ Traduzione in inglese moderno tratta da: A. Orchard, *Pride and prodigies: studies in the monsters of the Beowulf-manuscript*, Cambridge, D. S. Brewer, 1995, pp. 187-189.

⁹⁹ Cfr. Illustrazione 10 in appendice.

¹⁰⁰ Traduzioni in inglese moderno tratta da: A. Orchard, *Pride and prodigies: studies in the monsters of the Beowulf-manuscript*, Cambridge, D. S. Brewer, 1995, pp. 195.

¹⁰¹ Cfr. Illustrazione 11 in appendice.

Questo è l'esempio più elevato di corrispondenza testo-immagine a livello geografico, sebbene essa nel MS Cotton Vitellius A XV sia per nulla simile al realistico, ed i due laghi sembrano piuttosto due ruote. Dunque, è vero che *The Marvels* può essere considerato un testo geografico, perché le misurazioni, le descrizioni, ed i nomi dei luoghi sono presenti. Comunque, questa caratteristica non trova poi una forte corrispondenza a livello grafico.

A proposito della veridicità, o meglio, della credibilità agli occhi del lettore, alcuni elementi potrebbero essere considerati indice di attendibilità. Infatti, vengono menzionati molti nomi di luoghi geografici realmente esistenti, o nomi di personalità storiche vissute in passato. Ad esempio, il Mar Rosso viene nominato quattro volte all'interno dell'opera¹⁰², e l'Egitto due volte¹⁰³. Con probabilità, il lettore poteva aver già sentito nominare questi luoghi, e la loro risonanza poteva aver provocato nel pubblico medievale l'impressione che il narratore stesse descrivendo dei luoghi reali. Allo stesso modo, Alessandro Magno viene menzionato tre volte¹⁰⁴ nel corso di *The Marvels*. Presumibilmente, leggendo il nome di una figura che aveva avuto una tale notorietà a livello storico, e della quale si avevano informazioni anche da altre fonti, ritenute affidabili, il testo acquisiva maggiore legittimità agli occhi dei lettori, secondo i quali, probabilmente, il narratore stava raccontando la totale veridicità degli eventi.

La reputazione di testo con approccio scientifico deriva probabilmente da vari fattori, uno dei quali è la descrizione 'antropologica' delle creature. Infatti, sia a livello letterario che iconografico, le descrizioni delle creature appaiono 'oggettive', quasi come se le si stesse esaminando con occhio scientifico, sebbene il narratore non scenda mai in particolari troppo specifici e le sue descrizioni siano sempre abbastanza sommarie. Due esempi fondamentali sono le sezioni §7 e §8:

“Also there are born there half-dogs who are called Conopenae. They have horses' manes and boars' tusks and dogs' heads and their breath is like a fiery flame. These lands are near the cities which are filled with all the worldly wealth: that is, in the south of Egypt.

¹⁰² Alle sezioni §3, §6, §20.

¹⁰³ Alle sezioni §7 e §10.

¹⁰⁴ Alle sezioni §2, §27, §30.

In one land people are born who are six feet tall. They have beards to their knees, and hair to their heels. They are called Homodubii, that is 'doubtful ones', and they eat raw fish and live on them"¹⁰⁵.

Entrambe le creature hanno una corrispondenza iconografica molto realistica sia nel MS Cotton Tiberius B. V, che nel MS Bodley 614. Invece, nel MS Cotton Vitellius A. XV, è rappresentato solo il primo dei due mostri, ed in modo certamente meno accurato¹⁰⁶. Soprattutto nel Tiberius, comunque, queste rappresentazioni sembrano davvero mirare al mostrare, in modo oggettivo, le caratteristiche fisiche del mostro, attenzionando i dettagli dei capi delle due creature.

Allo stesso modo, alberi e piante sono protagonisti di alcuni dei capitoletti, richiamando quasi gli erbari medievali, testi allora considerati scientifici. La sezione §6¹⁰⁷, nella quale descrizione si parla di pepe, è accompagnata da un'illustrazione che rappresenta le piante di pepe attorno alle quali si attorcigliano i serpenti¹⁰⁸. Nelle sezioni §19, §24 e §31, rispettivamente riportate di seguito, le piante sono le protagoniste:

“In this place there are kinds of trees which are like laurel and olive. From these trees the most expensive oil, balsam, is wholly produced. The place is in the lesser measurement that is called *stadia* 151 and in the greater which is called *leuuae* fifty-one”¹⁰⁹.

“Then there is a golden vineyard near the rising of the sun which has berries of 150 feet. On them, berries are produced like pearls or jewels”¹¹⁰.

“Then there are kinds of tree from which the most precious stones are produced, and upon which they grow”¹¹¹.

Le immagini riprendono ciò che viene descritto attraverso il testo¹¹². La sezione §19 raffigura degli alberi molto simili a quelli descritti, soprattutto nel MS Bodley 614, dove le foglie richiamano quelle dell'alloro, e dove l'ultimo albero raffigurato sembra davvero un ulivo. Le illustrazioni, poi, che accompagnano la sezione §24 nei rispettivi manoscritti raffigurano una vite. Ed infine, il capitoletto §31 è illustrato con un albero fiorito. La descrizione di alberi allora conosciuti e reali (l'alloro, l'ulivo) dai quali vengono prodotti

¹⁰⁵ Traduzioni in inglese moderno tratta da: A. Orchard, *Pride and prodigies: studies in the monsters of the Beowulf-manuscript*, Cambridge, D. S. Brewer, 1995, p. 189.

¹⁰⁶ Cfr. Illustrazione 12 e 13 in appendice.

¹⁰⁷ Descritta anche nel presente paragrafo.

¹⁰⁸ Cfr. Illustrazione 10 in appendice.

¹⁰⁹ Traduzioni in inglese moderno tratta da: A. Orchard, *Pride and prodigies: studies in the monsters of the Beowulf-manuscript*, Cambridge, D. S. Brewer, 1995, p. 197.

¹¹⁰ Ivi, p. 199.

¹¹¹ Ivi, p. 203.

¹¹² Cfr. Illustrazione 14, 15 e 16 in appendice.

oli e balsami, ha dato sicuramente credibilità anche alle piante successivamente descritte, sebbene esse fossero meno realistiche. Questo richiamo al genere degli erbari ha probabilmente contribuito a legittimare l'intero lavoro di *The Marvels* nella mente del lettore, e ad incrementare l'opinione che esso sia un testo di carattere scientifico. L'ultimo tassello, poi, è l'inserimento all'interno di un manoscritto come il Cotton Tiberius B. V, che parla di materia scientifica.

Dunque, l'unione degli elementi descritti e raffigurati, combinati con ciò di cui, ai tempi odierni, si è a conoscenza della cultura medievale, e con il contesto (inteso come il manoscritto su cui il lavoro è riportato), porta a deliberare che effettivamente *The Marvels* è un lavoro che poteva essere valutato come scientifico dal pubblico medievale.

Capitolo III

3. La questione editoriale e lo studio delle fonti

Gli scorsi capitoli avevano lo scopo di stabilire il rapporto che lega testo e immagini nell'opera di *The Marvels of the East*, in relazione ad ognuno dei tre manoscritti nei quali essa è contenuta. Ne è risultato un rapporto che ne determina l'interpretazione moderna, la definizione del genere letterario, e la spiegazione della percezione del testo fra i coevi. Una volta decretato questo, è ora possibile passare ad un argomento altrettanto spinoso, ovvero, la questione editoriale. Con questione editoriale, si intendono le problematiche relative alla riproduzione di un testo, presente in una o più versioni e proveniente da manoscritti antichi (quali, ad esempio, quelli oggetto d'esame in questo elaborato) all'interno di un'edizione critica¹¹³. La controversia riguarda non solo l'edizione del testo verbale, ma anche di quello figurativo, e dunque tutto l'apparato iconografico che costituisce un'opera, accompagnando ed integrando il testo linguisticamente inteso¹¹⁴. Infatti, numerosi studi hanno dimostrato il valore del ruolo delle illustrazioni all'interno dei codici medievali, non soltanto come contributo decorativo, ma anche in relazione al testo linguistico. Le immagini, appunto, permettono una più approfondita conoscenza del codice in cui sono tramandate; contribuiscono, poi, all'eventuale ricostruzione del testo che integrano; ed infine – come dimostrato – ne rappresentano una parte essenziale per la decretazione del genere letterario¹¹⁵. Le illustrazioni, poi, hanno il ruolo di “ausilio visivo”, tramite la comunicazione di informazioni che hanno eguale peso rispetto al testo verbale¹¹⁶. Anzi, frequentemente, è

¹¹³ Definizione di *edizione critica* al sito web del progetto “Osservatorio sulle Edizioni Critiche” dell'Università di Milano (www.sites.unimi.it/oc/ilprogetto.php): “I manuali di filologia definiscono edizione critica l'edizione ‘scientifica’ di un testo, frutto di una ricerca ampia e approfondita sui documenti che lo trasmettono, siano essi autoriali o tradizionali, così da fornire, quanto meno teoricamente, ‘il miglior testo possibile’. Per questo l'edizione critica si rivolge a un pubblico formato dagli studiosi, che attraverso di essa hanno a disposizione un testo affidabile dell'opera oggetto di studio. L'edizione critica fornisce dunque uno strumento primario a tutti coloro che – storici della letteratura, del pensiero, della società o della cultura, linguisti, critici, ecc. – si avvicinano al testo per un'indagine di secondo livello, nella quale cioè si dia per ormai acquisita la fisionomia del testo stesso ed esso venga utilizzato come fonte o come oggetto di interpretazione [...]”.

¹¹⁴ Busani, Lucia e Raschella, Fabrizio D. “Un'edizione critica anche per l'immagine?”, *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell'Associazione italiana di filologia germanica*, a cura di Saibene M. G. e Buzzoni M., 2001, p. 225.

¹¹⁵ Giordano, Carmela. “Ruolo e funzione delle immagini nei testi scientifici del medioevo tedesco”, *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell'Associazione italiana di filologia germanica*, a cura di Saibene M. G. e Buzzoni M., 2001, p. 255.

¹¹⁶ Ivi, p. 257.

proprio il testo figurato a fornire al pubblico di lettori le istruzioni al fine di comprendere il significato e la funzione del testo verbale¹¹⁷. Questa è la ragione per cui le edizioni critiche devono tener conto dell'apparato iconografico di un testo¹¹⁸.

Purtroppo, come esplicitano Bussani e Raschellà, il problema è che solitamente il programma illustrativo di un testo viene ignorato, ridotto, o relegato in appendice con intento esclusivamente rappresentativo. Quando le immagini siano riprodotte, poi, è da chiarire quanto margine di intervento si abbia su di esse, soprattutto se si presentano in contraddizione con il testo¹¹⁹. Prima di proseguire è necessario sottolineare, però, che il tipo di immagine influisce sulla rilevanza che la sua presenza avrebbe all'interno di un'eventuale edizione critica. E questo, di conseguenza, condiziona il sorgere di problemi legati all'editoria e la stessa legittimità di intervento sulle medesime. Ad esempio, è chiaro che nel caso di un testo scientifico – considerato tale anche ai giorni nostri – la questione è più complessa rispetto ad un testo letterario. Infatti, la presenza di illustrazioni scientifiche, che hanno lo scopo primario di esplicitare quello che il testo dice, o che sono rese essenziali per una corretta comprensione del testo, è di considerevole importanza. Inoltre, la ragionevolezza di un'eventuale modifica sulle immagini, al fine di attuare una correzione, varia anche in base allo scopo ultimo dell'edizione critica. L'obiettivo potrebbe essere di ripristinare la versione più simile possibile all'originario, o, in alternativa, di renderla scientificamente migliore. Se è quest'ultimo lo scopo, nel caso di testi scientifici è proficuo, oltre che sensato, intervenire su grafici e figure che possano risultare scorrette. Invece, se si vuole ripristinare una versione linguisticamente (e dunque anche iconograficamente) vicina all'originale, ne viene da sé che non debbano intercorrere grandi modifiche.

Al contrario, nel caso di miniature puramente ornamentali, o che mirino ad illustrare un testo più tendente al letterario, che non abbia funzione scientifica, l'intervento non apparrebbe legittimato. La ragione principale è il fatto che, solitamente, gli scopi di un'edizione critica di un testo di questo genere potrebbero essere due: voler

¹¹⁷ Cfr. il cap. 2.3 e l'illustrazione 9 in appendice. Esempio dell'accezione didattico-morale in *The Marvels*.

¹¹⁸ Buzzoni, Marina. "Per una sintassi del testo iconico", *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell'Associazione italiana di filologia germanica*, a cura di Saibene M. G. e Buzzoni M., 2001, p. 293.

¹¹⁹ Busani, Lucia e Raschellà, Fabrizio D. "Un'edizione critica anche per l'immagine?", *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell'Associazione italiana di filologia germanica*, a cura di Saibene M. G. e Buzzoni M., 2001, p. 225.

riportare il lavoro contenuto nel manoscritto ad una versione più simile possibile all'originale; cercare di tradurre il testo in una lingua più vicina a quella odierna, con l'intento di rendere possibile la comprensione del significato autentico. Linguisticamente, le correzioni che si potrebbero attuare dovrebbero avere l'obiettivo esclusivo di rendere il testo più fruibile, senza apportare modifiche ponderose al significato o al testo stesso. Similmente, le immagini che si accompagnano al testo verbale hanno lo scopo di aumentare la fruibilità dello scritto, tramite una rappresentazione visuale; tuttavia, se lo scopo è di ripristinare una versione originale, la rappresentazione non può essere corrotta, e dunque un intervento non sarebbe giustificato. Inoltre, se l'obiettivo ultimo è la sola comprensione del testo, le illustrazioni non sono, probabilmente, da ritenere indispensabili (sebbene ciò possa variare di opera in opera).

In questo capitolo, l'intento sarà quello di definire quanto considerevole sarebbe la presenza – o l'assenza – delle immagini all'interno di un'ipotetica edizione critica di *The Marvels*; e in quali termini il programma iconografico possa essere modificato, sia nella posizione, che nel contenuto, al fine una migliore comprensibilità del testo.

Date le premesse di questo capitolo, sorge spontaneo supporre che, effettivamente, l'assenza delle illustrazioni costituirebbe un problema marginale ai fini della sola comprensione del testo linguistico di *The Marvels*. Questo, però, non tenendo conto di ciò che è stato ricavato dalla ricerca oggetto di questa tesi. Infatti, è stato dimostrato che solo attraverso la relazione di immagini e testo è possibile capire a pieno il profilo letterario dell'opera; il significato originario che il copista (o l'autore) intendeva esprimere attraverso di essa; e, infine, il modo in cui essa potrebbe essere stata recepita dal pubblico coevo. Dunque, sotto questo punto di vista, le immagini apporterebbero valore aggiuntivo all'edizione critica¹²⁰. Inoltre, almeno in questo caso, non si renderebbero necessarie modifiche alcune alle illustrazioni, anzi le correzioni (o corruzioni?) danneggerebbero il risultato finale dell'edizione. La ragione primaria è che, essendo quest'ultime puramente illustrative, non possono contenere 'errori' gravi nelle rappresentazioni zoomorfe, che richiedano indispensabili interventi grafici. E, in generale, anche in caso di incongruenza tra testo e immagine sarebbe difficile stabilire se

¹²⁰ Anche perché è necessario considerare l'originario da cui proviene l'edizione critica. Nel caso di *The Marvels* tutti e tre i manoscritti sono ampiamente illustrati. Addirittura, vi è una parità nella quantità di testo e di immagini, e dunque esse ne costituiscono una parte fondamentale.

l'errore si sia verificato a causa dell'illustratore¹²¹, oppure se sia avvenuto nella tradizione iconografica dell'opera stessa.

Comunque, soprattutto se il fine dell'edizione è la ricostruzione dell'archetipo, “non si deve valutare la correttezza dell'immagine in termini assoluti, ma solo in rapporto al testo cui si accompagna”¹²². E ancora, per comprendere il significato generale di *The Marvels*, così come tutti gli elementi sopra indicati (significato originario, percezione del lettore), è strettamente necessario che le miniature restino invariate e che non vengano contaminate.

Nel caso di *The Marvels*, poi, si pongono ulteriori questioni, ossia la presenza di tre diversi manoscritti entro cui sono contenuti i quattro esemplari di *The Marvels* ad oggi esistenti. I manoscritti, come già detto al cap. 1 del presente elaborato, non discendono dallo stesso antografo. O meglio, il MS Cotton Tiberius B. V ed il MS Bodley 614 sarebbero geneticamente legati, il che significa che il primo è un diretto antenato del secondo; ma il MS Cotton Vitellius A. XV sarebbe autonomo ed indipendente rispetto agli altri due. Questo rappresenta un problema, non solo a livello di testo verbale (quindi, considerati gli errori, le contaminazioni, le differenze linguistiche, la presenza di due attestazioni in latino e due in inglese antico, o il fatto che nei manoscritti siano presenti numeri diversi di creature), ma anche a livello di testo iconografico. Infatti, il MS Cotton Vitellius A. XV mostra delle ampissime divergenze a livello grafico rispetto agli altri due. Queste differenze non derivano da un diverso stile artistico, bensì sono causate da programmi figurativi provenienti da una differente tradizione iconografica. Per riassumere le differenze, il manoscritto Cotton Vitellius A. XV è meno ricco di rappresentazioni, le illustrazioni sono minimizzate rispetto agli altri due, e i colori sono molto più scarni e crudi. Il Bodley, e soprattutto il Cotton Tiberius, invece, sono più ricchi

¹²¹ Busani, Lucia e Raschella, Fabrizio D. “Un'edizione critica anche per l'immagine?”, *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell'Associazione italiana di filologia germanica*, a cura di Saibene M. G. e Buzzoni M., 2001, pp. 250-251.

L'illustratore solitamente non coincideva con il copista. Egli può aver interpretato il testo in maniera scorretta, o, in alternativa, aver tratto le illustrazioni da una fonte diversa rispetto a quella da cui il copista ha tratto il testo verbale. Dunque, in questo caso, l'errore non si sarebbe verificato in relazione diretta al testo linguistico, ma sarebbe relativo ad una tradizione autonoma della miniatura.

Le omissioni (che in *The Marvels* sono presenti anche a livello linguistico) di immagini possono poi non essere obbligatoriamente attribuibili al modello cui lo stesso testimone ha attinto il testo verbale. In questo i problemi delle edizioni critiche dei testi figurativi non differiscono di tanto rispetto a quelli legati al testo verbale.

¹²² Ibidem.

In questo caso, comunque, sono presenti tre diverse fonti (i manoscritti), dunque l'eventuale errore sarebbe verificabile attraverso ognuno di essi.

di illustrazioni, di colori e di dettagli. Inoltre, anche dove le rappresentazioni siano presenti in tutti e tre i manoscritti in riferimento alla stessa porzione di testo, è necessario analizzare le divergenze, capire il rapporto che l'immagine ha con il resto dell'apparato iconografico dell'opera, con il testo verbale e con gli altri manoscritti¹²³. Dunque, assodato che le illustrazioni, almeno nel caso di *The Marvels*, non richiedono variazione alcuna, si pone ora un altro problema, ovvero, da quale dei tre manoscritti trarre i singoli elementi iconografici. Fare un miscuglio delle miniature tratte da tutti e tre i manoscritti risulterebbe, forse, troppo confusionario, e si disperderebbe, probabilmente, il senso di unità caratteristico del manoscritto. Tuttavia, sarebbe utile a far percepire in modo strutturato le differenze tra i manoscritti¹²⁴. Si renderebbe necessario, inoltre, stabilire con quale criterio sarebbe opportuno selezionare le miniature da un manoscritto piuttosto che da un altro in riferimento ad una determinata porzione di testo. Poiché precedentemente in questo capitolo è stato stabilito che per la comprensione ultima del testo linguistico non è necessaria la presenza delle immagini, e dal momento che nella maggior parte dei casi l'immagine risulta subordinata al testo¹²⁵, in quanto esplicativa del testo stesso¹²⁶, è proprio quest'ultimo a permettere una miglior definizione delle illustrazioni, e dunque a legittimare un intervento decisionale del genere.

Infine, l'ultima controversia riguarda la posizione delle miniature. Infatti, sarebbe meglio che esse fossero posizionate all'interno dello scritto, in corrispondenza della porzione di testo che le descrive.

Questo capitolo, aggiunto al resto dell'elaborato, mira a confermare l'importanza del rapporto che lega testo e immagini, e a ripristinare il valore originario che le illustrazioni avevano in relazione al testo. È stato dimostrato che le immagini hanno una posizione di parità rispetto al testo, e che, per questa ragione, hanno legittimo diritto ad essere inserite in un'ipotetica edizione critica. Gli interventi su di esse, poi, non sono necessari. Infatti, hanno intento puramente illustrativo, ed un qualsiasi tentativo di correzione andrebbe a danneggiare quello che è il significato generale e originario

¹²³ Ivi, p. 242.

¹²⁴ L'organizzazione delle suddette miniature dovrebbe essere poi compito dei curatori dell'edizione critica, i quali dovrebbero trovare un criterio 'strutturato' attraverso cui rendere possibile la percezione delle differenze tra i manoscritti, senza che l'edizione risulti confusionaria e disordinata.

¹²⁵ In questo caso l'immagine è integrata, ma subordinata ai fini del significato.

¹²⁶ Busani, Lucia e Raschella, Fabrizio D. "Un'edizione critica anche per l'immagine?", *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell'Associazione italiana di filologia germanica*, a cura di Saibene M. G. e Buzzoni M., 2001, p. 250.

dell'opera stessa. Se anche, poi, si rendesse necessaria un'operazione del genere, essa dovrebbe essere supportata da valide motivazioni¹²⁷. Per ciò che riguarda la posizione all'interno del testo, è fondamentale che essa resti invariata, così che il testo (e le porzioni di esso a cui le miniature si riferiscono) possa essere totalmente comprensibile. Infine, l'unica regola sicura è che, sia su testo che su immagini, si deve intervenire solo quando strettamente necessario.

¹²⁷ Ivi, p. 251.

Conclusion

Lo scopo del presente elaborato era quello di analizzare il rapporto che lega testo e immagini all'interno dell'opera di *The Marvels of the East*, in relazione ai manoscritti nei quali essa è contenuta. In particolar modo, l'obiettivo posto era quello di comprendere in che termini testo e immagini fossero legati, e quanto la presenza delle immagini influisse nello studio critico dei manoscritti e del testo stesso dell'opera.

Tramite un approccio linguistico e filologico di confronto fra i manoscritti, è stato possibile stabilire che le miniature hanno un grande impatto nello studio critico dei manoscritti contenenti *The Marvels*. Esse, infatti, permettono, in unione ad altri fattori insiti nei manoscritti, di risolvere questioni problematiche e dubbi inerenti alla ricostruzione storica dei singoli codici e al legame tra i manoscritti nei quali sono presenti i testimoni dell'opera.

Successivamente, è stato dimostrato che, nonostante sia possibile ricavare informazioni inerenti ai generi letterari in cui l'opera può essere identificata tramite un'analisi di solo testo o di sole immagini, il profilo letterario completo dell'opera può essere ottenuto solo a seguito di un esame minuzioso del rapporto che unisce questi due elementi. Il genere della letteratura di viaggio è stato in partenza associato all'opera a seguito di un primo sguardo al solo testo. Questo risultato è derivato dall'osservazione delle descrizioni zoologiche; dell'attrazione nei confronti del diverso, che caratterizza i viaggiatori; e delle descrizioni geografiche. Conclusa l'analisi del rapporto di figure e testo in relazione a questo genere letterario, gli altri elementi caratterizzanti il genere della letteratura odeporea rilevati in *The Marvels* sono stati; le descrizioni poco verosimili; le rappresentazioni zoologiche a livello illustrativo; la narrazione in prima persona, al fine di legittimare la veridicità dello scritto; l'apparato iconografico che a sua volta mira a giustificare il testo linguistico. Grazie agli espedienti usati, con molta probabilità i lettori dell'epoca credevano alla autenticità dei fatti raccontati all'interno di *The Marvels*.

A differenza della narrativa odeporea appena analizzata, il genere del bestiario è stato determinato a seguito di un primo esame nei confronti delle miniature dei manoscritti. Nel presente elaborato sono state esaminate quelle caratteristiche tipiche dei bestiari, prima di tutte, la tradizione iconografica che caratterizza il genere. Nei bestiari, il legame fra testo e illustrazione si è dimostrato realmente indissolubile: infatti, le immagini erano frequenti e venivano distribuite direttamente all'interno del testo. Lo

scopo delle miniature era quello di rappresentare nel modo più oggettivo possibile le creature narrate. Infine, dall'unione di testo e immagini, deriva il significato allegorico che si cela dietro l'opera di *The Marvels*. Infatti, erano proprio le miniature, nel Medioevo, ad esplicitare visivamente i significati didattici nascosti nelle opere didattico-morali, ed i bestiari erano il prototipo per eccellenza di questo tipo d'opere.

Grazie all'inclusione del frammento della leggenda di Jannes e Mambres, e, soprattutto, grazie alla presenza della miniatura che illustra la leggenda, è stato possibile ricavare il senso allegorico generale dell'opera. Esso, è stato formulato in varie interpretazioni. La prima sostiene che si tratti di una rettifica da parte del copista, turbato dall'opera di *The Marvels* appena conclusa. Inoltre, si è detto che la leggenda sembra servire a ripristinare una corretta prospettiva cristiana. Altri critici hanno poi detto che sembra riguardare un tipo di conoscenza, quella derivata da fonti non cristiane, e la sua relazione con la vita e la salvezza dopo la morte. Dunque, in generale, *The Marvels* non rappresenterebbe un'opera che mira a rivelare l'esistenza dei mostri, quanto ad ammonire coloro che sono troppo incuriositi da questo mondo e ad avvertire riguardo ciò che la loro esistenza – e la conoscenza della loro esistenza – implica. Lo studio di questo passaggio è stato fondamentale per palesare l'utilità didattica del legame testo-immagini, e soprattutto per dimostrare che il testo figurativo, rispetto a quello verbale, ha altrettanta importanza.

L'accezione di testo scientifico e geografico, derivata principalmente da un iniziale studio dell'opera nel contesto in cui essa è stata ritrovata, ovvero il manoscritto, si è rivelata non essere poi così rilevabile all'interno del testo figurale, rispetto a quello linguistico. Infatti, le descrizioni a carattere geografico all'interno del testo sono svariate, eppure è una sola la rappresentazione iconografica del territorio. La valutazione di scientifico da parte del lettore, poi, è probabilmente stata determinata dalla presenza di descrizioni antropologiche, che, stavolta, trovano corrispondenza anche nel testo figurativo in più esemplari. Sono presenti altresì tre prototipi di rappresentazioni tipiche degli erbari, che hanno riscontro in entrambe le tipologie di testo, quello verbale e quello iconografico e che probabilmente aggiungono valore scientifico. La credibilità agli occhi del pubblico, infine, è derivata dall'unione di più fattori, quali, ad esempio, nomi storici e geografici, non solo esistenti, ma di grande rilevanza.

Dallo studio di questa relazione, infine, ne è derivata l'individuazione di un'idea generale che caratterizza ciascuno dei tre manoscritti, la quale, poi, influenza la valorizzazione di ciascuno dei prototipi di *The Marvels*. Il MS Cotton Tiberius B. V ed il MS Bodley 614 seguono in generale un modello scientifico, tendente allo studio della conoscenza, della sua assimilazione e dei pericoli che ne derivano attraverso l'uso di esemplari di letteratura allegorico-didattica. Viceversa, il MS Cotton Vitellius A. XV segue una linea più letteraria.

Riguardo la questione editoriale, si è stabilito che, ai fini della sola comprensione linguistica testuale, le immagini non sono da ritenere essenziali; sebbene esse darebbero un contributo alla fruibilità del testo. Tuttavia, se l'intento dell'eventuale edizione critica è quello di ricavare il significato originale sottinteso all'opera, è necessaria la presenza delle illustrazioni, nella forma e nella posizione originali, se non in modo da integrarle ancora di più all'interno del testo verbale. Similmente, se l'obiettivo è comprendere la percezione di *The Marvels* da parte dei lettori. Se, poi, il fine è quello di comprenderne il profilo letterario, nel corso dell'elaborato è stato dimostrato in più occasioni che ciò può avvenire solo in seguito ad una completa analisi di entrambi gli elementi, testo e figure, e della loro relazione. Una modifica delle immagini non sarebbe giustificata in nessuno di questi casi, perché le miniature hanno uno scopo illustrativo e dunque non possono presentare errori, e perché la corruzione non permetterebbe un ripristino del modello originale, ma vi si allontanerebbe. È stato stabilito che, nonostante questo possa essere problematico, le fonti delle illustrazioni dovrebbero essere contemporaneamente tutti e tre i manoscritti in cui *The Marvels* è contenuta, al fine di dare un'idea più completa delle differenze che li contraddistinguono. Questo, a seguito di un'attenta analisi della data immagine nel contesto del resto del programma illustrativo, in relazione al testo e in rapporto agli altri manoscritti. Nel caso di dubbi riguardante da quale delle tre fonti ricavare una data immagine, sarebbe il testo l'elemento decisivo finale; poiché esso in generale ha una posizione predominante, anche in termini di significato, rispetto alle immagini. Infine, l'unico elemento a cui prestare attenzione sarebbe la struttura da dare all'apparato iconografico dell'edizione critica, al fine di renderla chiara ed evitare confusioni inutili.

In conclusione, è possibile decretare che immagini e testo abbiano pari importanza all'interno di *The Marvels* e che, anzi, se uno dei due elementi non viene tenuto in considerazione, la percezione dell'opera non solo cambia, ma risulta estremamente incompleta.

Illustrazioni



Illustrazione 1 –Miniature di draghi, tratte da *The Marvels of the East*. A sinistra: Miniatura tratta dal MS Bodley 614 (<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/a90e877e-1cb4-4984-9755-eb3a91df4483/>). A destra: Miniatura tratta dal MS Cotton Tiberius B. V (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r). Sotto: Miniatura tratta dal MS Cotton Vitellius A. XV, (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_vitellius_a_xv_f002r).



Illustrazione 2 –Miniature di pecore, tratte da *The Marvels of the East*. A sinistra: Miniatura tratta dal MS Bodley 614 (<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/fd7c1b2f-b319-47fa-a896-e7ce082b17de/>). University of Oxford. A destra:

Miniatura tratta dal MS Cotton Tiberius B. V
 (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r).
 Sotto: Miniatura tratta dal MS Cotton Vitellius A. XV
 (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_vitellius_a_xv_f002r).



Illustrazione 3 – Miniature di uomo a due facce, tratte da *The Marvels of the East*. A sinistra: Miniatura tratta dal MS Bodley 614 (https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/0d1546e1-1da4-4237-bbc1-500c1d768e41/). A destra: Miniatura tratta dal MS Cotton Tiberius B. V (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r). Sotto: Miniatura tratta dal MS Cotton Vitellius A. XV (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_vitellius_a_xv_f002r).





Illustrazione 4 – Miniature tratte da *The Marvels of the East*. Le due in alto: Miniature tratte dal MS Bodley 614 (<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/ece9795d-976c-4e2a-b15b-2fe8605b9369/>) e (<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/0d1546e1-1da4-4237-bbc1-500c1d768e41/>) . Le due al centro: Miniature tratte dal MS Cotton Tiberius B. V (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r). Sotto: Miniatura tratta dal MS Cotton Vitellius A. XV (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_vitellius_a_xv_f002r).



Illustrazione 5 – Miniature di galline, tratte da *The Marvels of the East*. A sinistra: Miniatura tratta dal MS Bodley 614 (<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/237c5093-7ecf-49f4-8ad8-5190b9ca9224/>). A destra: Miniatura tratta dal MS Cotton Vitellius A. XV (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_vitellius_a_xv_f002r). Sotto: Miniatura tratta dal MS Cotton Tiberius B. V, (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r).





Illustrazione 6 – Miniature di cane a due teste, tratte da *The Marvels of the East*. A sinistra: Miniatura tratta dal MS Bodley 614 (<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/237c5093-7ecf-49f4-8ad8-5190b9ca9224/>). A destra: Miniatura tratta dal MS Cotton Tiberius B. V (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r). Sotto: Miniatura tratta dal MS Cotton Vitellius A. XV (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_vitellius_a_xv_f002r).



Illustrazione 7 – Miniature di grifoni, tratte da *The Marvels of the East*. A sinistra: Miniatura tratta dal MS Bodley 614, © Bodleian Libraries, University of Oxford. A destra: Miniatura tratta dal MS Cotton Tiberius B. V (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r).



Illustrazione 8 – Miniature di fenici, tratte da *The Marvels of the East*. A sinistra: Miniatura tratta dal MS Bodley 614, © Bodleian Libraries, University of Oxford. A destra: Miniatura tratta dal MS Cotton Tiberius B. V (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r).



Illustrazione 9 – Miniature ritraenti la leggenda di Jannes e Mambres, tratte da *The Marvels of the East*. In alto: Miniatura tratta dal MS Bodley 614, © Bodleian Libraries, University of Oxford. In basso: Miniatura tratta dal MS Cotton Tiberius B. V (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r).



Illustrazione 10 – Miniature ritraenti asini, serpenti e piante di pepe, tratte da *The Marvels of the East*. A sinistra: Miniatura tratta dal MS Bodley 614 (<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/bf81dba1-d683-4d81-bb53-e9f5fe73a153/>). A destra: Miniatura tratta dal MS Cotton Tiberius B. V (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r).

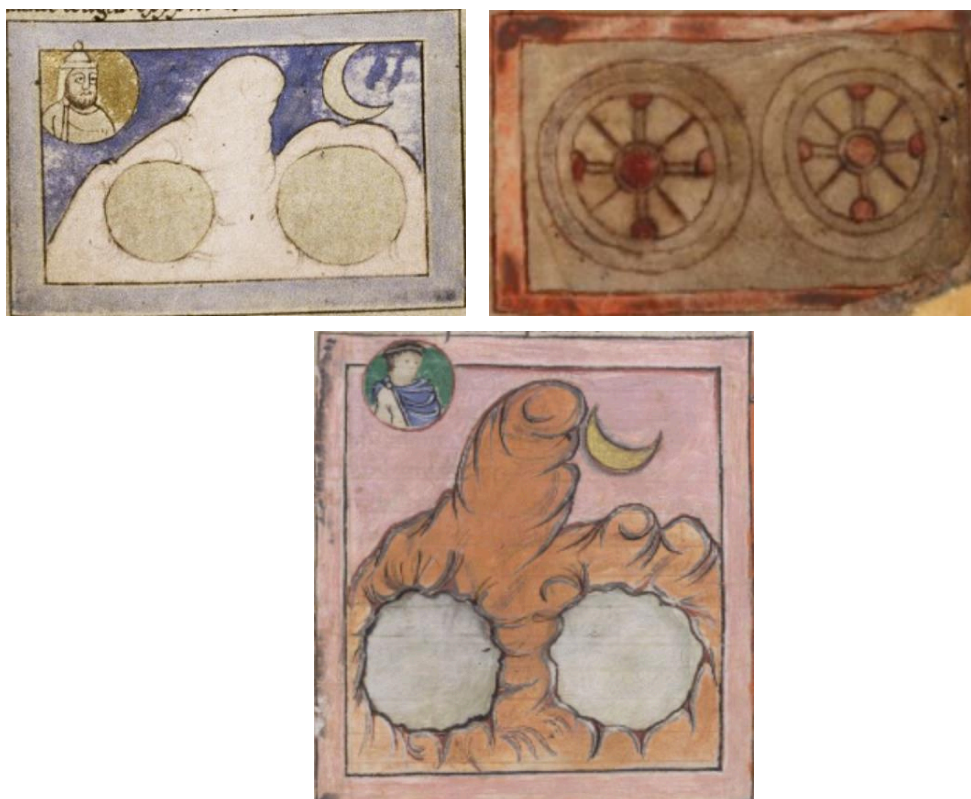


Illustrazione 11 – Miniature ritraenti due laghi, tratte da *The Marvels of the East*. A sinistra: Miniatura tratta dal MS Bodley 614 (<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0->

70222bb2a964/surfaces/a90e877e-1cb4-4984-9755-eb3a91df4483/). A destra: Miniatura tratta dal MS Cotton Vitellius A. XV (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_vitellius_a_xv_f002r). Sotto: Miniatura tratta dal MS Cotton Tiberius B. V (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r).



Illustrazione 12 – Miniature di Canopenae, tratte da *The Marvels of the East*. A sinistra: Miniatura tratta dal MS Bodley 614 (https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/f91354af-189d-4a0b-8e0b-5b50f5bea0be/). Al centro: Miniatura tratta dal MS Cotton Tiberius B. V (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r). A destra: Miniatura tratta dal MS Cotton Vitellius A. XV (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_vitellius_a_xv_f002r).



Illustrazione 13 – Miniature di Homodubii, tratte da *The Marvels of the East*. A sinistra: Miniatura tratta dal MS Bodley 614 (<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/f91354af-189d-4a0b-8e0b-5b50f5bea0be/>). A destra: Miniatura tratta dal MS Cotton Tiberius B. V (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r).



Illustrazione 14 – Miniature di alberi di alloro e d'ulivo, tratte da *The Marvels of the East*. A sinistra: Miniatura tratta dal MS Bodley 614 (<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/82b4834f-aeaa-4bc3-b900-e8d523a1235d/>). A destra: Miniatura tratta dal MS Cotton Tiberius B. V (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r).

Sotto: Miniatura tratta dal MS Cotton Vitellius A. XV
(https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_vitellius_a_xv_f002r).



Illustrazione 15 – Miniature di vigneti, tratte da *The Marvels of the East*. A sinistra: Miniatura tratta dal MS Bodley 614 (<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/77000b09-e0a4-4834-943b-4119a2710e8e/#>). A destra: Miniatura tratta dal MS Cotton Tiberius B. V (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r). Sotto: Miniatura tratta dal MS Cotton Vitellius A. XV (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_vitellius_a_xv_f002r).





Illustrazione 16 – Miniature di alberi, tratte da *The Marvels of the East*. A sinistra: Miniatura tratta dal MS Bodley 614 (<https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/cc7305b6-9c52-47a1-b3d7-ddc1d635d233/>). A destra: Miniatura tratta dal MS Cotton Tiberius B. V (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_tiberius_b_v!1_f002r). Sotto: Miniatura tratta dal MS Cotton Vitellius A. XV (https://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_vitellius_a_xv_f002r).

Bibliografia

- Austin, Greta. «Marvelous People or Marvelous Races? Race and the Anglo-Saxon Wonders of the East». In *Marvels, Monsters, and Miracles: Studies in the Medieval and Early Modern Imaginations*, 5–51. Kalamazoo: Jones and Springer, 2002.
- Bambi, Andrea. «Il serraglio mitologico: mostri e ibridi tra Oriente e Occidente», 2018.
- Brettell, Caroline B. «Introduction: Travel Literature, Ethnography, and Ethnohistory.» *Ethnohistory* 33, n. 2 (1986): 127–38.
- Cavallo, Guglielmo. «Testo e immagine : una frontiera ambigua / Guglielmo Cavallo», s.d.
- Dendle, Peter. «Cryptozoology in the Medieval and Modern Worlds». *Folklore* 117, n. 2 (2006): 190–206.
- Gibb, P.A. *Wonders of the East: A Critical Edition and Commentary*. Duke University, 1977.
- Hassing, D. *The Mark of the Beast, The Medieval Bestiary in Art, Life and Literature (a cura di)*. Garland Publishing, 2013.
- Hurley, Mary Kate. «Distant knowledge in the British Library, Cotton Tiberius B. V ‘Wonders of the East’». *The Review of English Studies* 67, n. 282 (2016): 827–43.
- James, M. R. *Marvels of the East: a Study in the History of Monsters*. Oxford: Roxburghe Club, 1929.
- Orchard, Andy. *Pride and Prodigies: Studies in the Monsters of the Beowulf-Manuscript*. Cambridge: D. S. Brewer, 1995.
- Saibene, M. Buzzoni M. G. *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell’Associazione italiana di filologia germanica*. Milano: Cisalpino, 2001.

Sisam, K. *Studies in the History of Old English Literature*. Oxford: Clarendon Press, 1953.

Verner, Lisa. *Epistemology of the Monstrous*. New York, NY, s.d. 2005.

Sitografia

- «Bestiario in “Enciclopedia Italiana”». Consultato 16 agosto 2022. [https://www.treccani.it/enciclopedia/bestiario_\(Enciclopedia-Italiana\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/bestiario_(Enciclopedia-Italiana)).
- «Bodleian Library MS. Bodl. 614». Consultato 12 agosto 2022. <https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/a43be554-c5b0-42f0-94e0-70222bb2a964/surfaces/bf81dba1-d683-4d81-bb53-e9f5fe73a153/>.
- «Digitised Manuscripts, Cotton MS Vitellius A XV». Consultato 12 agosto 2022. https://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=cotton_ms_vitellius_a_xv.
- «Digitised Manuscripts, Cotton MS Tiberius B V/1». Consultato 12 agosto 2022. https://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Cotton_MS_Tiberius_B_V/1.
- «Monsters and Marvels in the Beowulf Manuscript». Consultato 12 agosto 2022. <https://blogs.bl.uk/digitisedmanuscripts/2013/03/monsters-and-marvels-in-the-beowulf-manuscript.html>.
- «Osservatorio sulle Edizioni Critiche». Consultato 20 agosto 2022. <https://sites.unimi.it/oec/ilprogetto.php>.
- «Teratologia in “Enciclopedia Treccani”». Consultato 13 agosto 2022. <https://www.treccani.it/enciclopedia/teratologia/>.
- «Viaggio, letteratura di in “Enciclopedia Italiana”». Consultato 15 agosto 2022. [https://www.treccani.it/enciclopedia/letteratura-di-viaggio_\(Enciclopedia-Italiana\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/letteratura-di-viaggio_(Enciclopedia-Italiana)).

Riassunto in lingua inglese

Since the relationship between text and images has always been considerably discussed in various searches and studies, relating to many works from different ages, the aim of this paper is going to be the analysis of this relationship into the work *The Marvels of the East*, associated with the manuscripts where it was found. That is, the MS Cotton Vitellius A. XV, the MS Cotton Tiberius B. V and the MS Bodley 614.

Among others, the most fundamentals studies considered have been: I) *Pride and Prodigies: Studies in the Monsters of the Beowulf-Manuscript*, Andy Orchard, (Cambridge: D. S. Brewer, 1995); II) *Wonders of the East: A Critical Edition and Commentary*, P.A. Gibb, (Duke University, 1977); III) the article of Mary Kate Hurley, «Distant knowledge in the British Library, Cotton Tiberius B. V ‘Wonders of the East»», *The Review of English Studies* 67, n. 282 (2016): 827–43; IV) *Testo e immagine nel Medioevo germanico. Atti del 26° Convegno dell’Associazione italiana di filologia germanica* edited by M. Buzzoni e M. G. Saibene (Milano: Cisalpino, 2001). Lastly, thanks to the web sites of the British Library of London, and the Bodleian Library of Oxford, it was possible to investigate the digital copy of the original codices. This was helpful to establish the importance of images’ presence and the relation with the text.

The initial assumption concerned the quality and depth of the connection between text and figures. The issue regarded the influence of the presence of this correlation over the manuscripts, and how much it effects their critical study. The hypothesis formulated, object of the study of this paper, is that the relationship not only influences the codices that contains *The Marvels*, but it also impacts linguistic-related aspects. Eventually, the connection will be examined even in relation to a hypothetical critical edition of *The Marvels of the East*.

With the aim of test the hypotheses proposed, the text of *The Marvels* will be studied starting from its primary source, the manuscripts, through the use of a linguistical and philological approach. It was proved that illustrations are a useful source of scholars because they help to solve questions concerning the historical reconstruction of the codices and issues related to the genetical relationship between the three manuscripts. This

was possible thanks to a study of the miniatures, and their position within the text and on the sheet.

Afterwards, this work will try to identify the literary profile of *The Marvels*. Although it is likely to collect information about the literary genre through the analysis of the single text or the analysis of the single images, this paper will argue that only through the complete and united study of the relationship between text and figures it is possible to identify the entire set of literary characteristics.

For example, travel literature is a genre identified exclusively through the text analysis. However, its characteristics are influenced by both the text and the illustrations. At the end of the analysis of this literary category, considering the relationship in *The Marvels*, related features have been defined:

- I) In each manuscript miniatures aim to visually show what each description talks about.
- II) The narration is in first person.
- III) There are many geographical descriptions.
- IV) There is a sense of attraction towards what is distant, different, unknown.
- V) There are many zoological descriptions, both linguistically and visually.
- VI) Descriptions are not necessarily taken from the real world; on the contrary they can also be fictitious.
- VII) Medieval readers probably perceived this work as concrete and factual.

On the other hand, the genre of bestiary was assumed on the basis of a first examine of miniatures on the codices. Then, through the study of both the linguistic and the figurative text, more bestiaries' characteristics were identified within the work. First of all, bestiaries have a wide iconographical tradition. In fact, miniatures aimed at objectively representing creatures. For this reason, they are incorporated into the verbal text. However, bestiaries' figural tradition is generally considered qualitatively inferior as compared to other kinds of manuscripts' one. In addition, Bestiaries acted as sources of knowledge about animals and creatures; however, they simultaneously expressed moral lessons from the descriptions of the various monsters and animals.

Usually, didactic works were added in manuscripts profusely illustrated, so that the drawings could visually express the teachings contained into the text. From the same

union of verbal and figurative texts derives the didactic and allegoric value of *The Marvels of the East*. After the study of the adding of the fragment of Jannes and Mambres legend as an appendix to *The Marvels* in the codices Cotton Tiberius B. V and Bodley 614, it was assumed that the intention behind the work of *The Marvels* was different from being literary or scientific. Critics have speculated on the reason behind the adding of the fragment. Some of them suppose that the reason why it was added is that the writer of the manuscript retracted the work of *The Marvels*, because he or she were disturbed by the monstrosity described in the text. Other scholars suggest that it is a monition from the scribe to readers not to lose the correct Christian perspective. Others, instead, conjecture that the whole manuscripts (Cotton Tiberius B. V and Bodley 614) are works concerning knowledge and its acquisition. In particular, among these critics, some suppose that the fragment serves as a monition to those who approach to that knowledge deriving from non-Christian sources. This means, the copyist is referring to those who want to learn about magic and wonderful things. In the end, according to some of them, the whole work has to do specifically with the connection between this knowledge and death. This interpretation was possible only thanks to the examination of the illustration. As a matter of fact, it is the very miniature to provide the allegoric meaning to the legend section. Therefore, without its lyricism, it wouldn't be possible to perceive the didactic intention of the copyist and the moral meaning of the passage. This study shows, again, the strict connection between text and images and the relevance of this last one.

The last literary meaning associated to *The Marvels* is the scientific and geographical one. This denotation is derived from a first glance to the manuscripts' contents. Indeed, MS Cotton Tiberius B. V and MS Bodley 614 are two manuscripts concerning the physic universe and the scientific knowledge. Besides through the text of *The Marvels* many geographical descriptions are encountered, the figurative text does not reflect this presence. The visual representation of geographical elements in fact occurs only once during the text. From this point of view, hence, the connection is less strong, and the linguistic text has a predominance on the visual one. The scientific connotation, then, probably comes from some feature, such as the anthropological descriptions of the creatures. In the same way, trees and plants are described in a very objective manner. The three passages describing them, seem coming from a kind of herbarium. Unlike the geo-

graphical reference, both the creatures and the plants find a strong correspondence between the linguistical and the figurative representation. In the end, the work is legitimized in front of the reader by means of a simple device. The author included in the descriptions of *The Marvels* famous names of important geographical location and historical authorities. The resonance of such names, combined with the possibility of verifying their existence on reliable sources, made the medieval reader perceive the creatures narrated as likely to exist.

This chapter was relevant in establishing in what terms images and text intervene in the definition of the literary genre or connotation of a work, and in what way this relationship becomes evident through the text. In addition, it was significant in determining the meanings that can be found behind the script. Finally, it was helpful to connote each manuscript, and, consequently, each example of *The Marvels*, that can be found inside them.

The last subject addressed is related to the editorial issue. It has to do with the relationship between text and images into critical editions. Since there are no manuals about it, critics have wondered whether they would be legitimate to change this relationship. In particular, they are questioning themselves about the legitimacy of eliminating the visual aspect from critical editions. In addition, even when illustrations are maintained, scholars are not sure of how much it is possible to intervene on them. In the case of a critical edition of *The Marvels of the East*, this paper assumed that a hypothetical removal of the images wouldn't affect the comprehension of the textual meaning. However, it would damage the general understanding of the work.

When it comes to critical editions of scientific texts, much of the decisions also depends on the intent of the edition. However, for literary works, whether the intention is to bring the verbal text back to the version as similar as possible to the original, or if it is to make the linguistical text as understandable as possible, the illustrations themselves should not be changed. Also because it seems unlikely that in such purely illustrative miniatures, there could be errors so serious that need to be corrected.

At this point it becomes problematic to decide from which of the sources (ie, the three manuscripts) to draw the images to be included in any critical edition. In this document it has been established that, in order to give a more complete idea of the differences

that distinguish them, the sources of the illustrations should be simultaneously all three manuscripts in which *The Marvels* is contained, although this may be challenging. In case of doubt, then, the verbal text would be the final decisive element; since it, in terms of meaning, has a predominant position, as compared to images.

In conclusion, it was decreed that images and text have equal importance within the general comprehension of *The Marvels* and that, indeed, if one of the two elements is not taken into consideration, the perception of the work not only changes, but it result as extremely incomplete.